

XXXIII Seminario internazionale e Premio di Architettura e Cultura Urbana
CAMERINO



LA CURA DEI LUOGHI
Il bello ... il buono, il brutto e il cattivo dell'Architettura

THE CARE OF PLACES
The beautiful ... the good, the bad and the ugly of Architecture

30 luglio - 3 agosto 2023

CATALOGO
dei progetti partecipanti al Premio
di Architettura e Cultura Urbana
Camerino 2023

Quaderni di
Architettura e Città
DI BAIO EDITORE

culturaurbana.unicam.it

XXXIII Seminario internazionale e Premio di Architettura e Cultura Urbana
CAMERINO

LA CURA DEI LUOGHI

Il bello ... il buono, il brutto e il cattivo dell'Architettura

THE CARE OF PLACES

The beautiful ... the good, the bad and the ugly of Architecture

30 luglio - 3 agosto 2023

CATALOGO

dei progetti partecipanti al Premio
di Architettura e Cultura Urbana
Camerino 2023

Quaderni di
Architettura e Città
Argomenti di Architettura

Direttore editoriale
Giovanni Marucci

Redazione
Leo Marucci, Monica Straini

Seminario di Architettura e Cultura Urbana
c/o Punto Informativo UNICAM - Campus universitario - via A. D'Accorso 16 - 62032 CAMERINO
email: sacu.camerino@unicam.it
culturaurbana.unicam.it

Tutto il materiale contenuto in questo libro è coperto da copyright e viene ceduto in licenza di lettura al solo proprietario. Sono vietati: copiatura, riproduzione, trasferimento, noleggio, distribuzione, trasmissione in pubblico e utilizzo al di fuori di quanto previsto dalla legge applicabile. Qualsiasi utilizzo non espressamente autorizzato dall'editore costituisce violazione dei diritti dell'editore e dell'autore ed è sanzionabile sia in campo civile che penale ai sensi della legge 633 del 22 Aprile 1941 e successive modifiche.

Questo volume fa parte della sezione architettura **DI BAIO EDITORE**

Per ricevere informazioni sulle nuove uscite, visita www.dibaio.com

© 2019 BOSCO ALTO SRL

Via Ruggero Boscovich 32, 20124 Milano

BOSCO ALTO SRL è iscritta nel Registro pubblico Operatori di Comunicazione con il numero 27075 del 27/02/2017

Prima edizione 2023

ISBN 9788874999354



luglio 2023

Le schede sono state riprodotte così come pervenute; gli autori sono responsabili di quanto in esse contenuto.
Diffusione gratuita ai partecipanti al XXXIII Seminario Internazionale e Premio di Architettura e Cultura Urbana.
Camerino, 30 luglio - 3 agosto 2023

Sommario

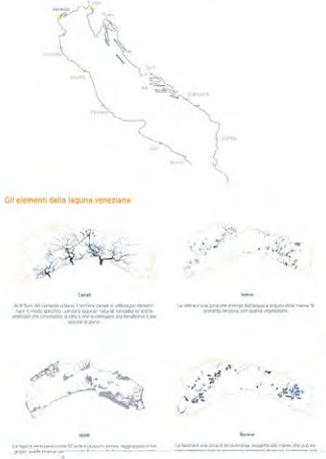
1. Matteo Almonti
L'ultima isola. Recupero dell'ex area Italgas a Venezia pag. 6
2. Chiara Assante, Vincenzo Ceriello, Lucrezia Guadagno, Marianna Mento, Nicola Paternuosto
Convivere con il rischio: il basso Volturno pag. 8
3. Sara Balice, Francesca Catalano, Stefano D'Abbicco
Il centro universitario polivalente, la cura della cultura pag. 10
4. Castrenze Daniele Balsano con G.D. Di Maria, M. Provino, F. Vaccaro
Passi e spassi ... Un Percorso-Parco Urbano per Casteldaccia pag. 12
5. Domenica Benvenga
Restauro e riqualificazione della chiesa di S. Nicolò a Capo Milazzo pag. 14
6. Alessandro Borghi
Un recinto aperto pag. 16
7. Federica Buscella, Antonio Pio Coccia, Anna Di Vagno
Curare il periurbano. Quartiere nella periferia di Bari pag. 18
8. Vito Campanile, Giuseppe Brandonisio, Fabio Ivone
La cura dello spirito. Multireligiosità a Trani pag. 20
9. Paolo Cona
Box. Un contenitore culturale per Amatrice pag. 22
10. Felice Contissa, Domenico Scirica, Fabio Vella
Nuovo teatro comunale a Bivona (AG) pag. 24
11. Ludovica Crispi, Rita Pettinari
Risalire le città _ Percorso pedonale meccanizzato a Camerino pag. 26
12. Rossella D'Angelo, Luigi Pardo
FLS: Les folies de Neuilly pag. 28
13. Paola Veronica Dell'Aira, Gaetano Di Gesù, Paola Misino (RDM studio)
con Stefania Stanisca, Vincenzo Di Florio, Claudio Nurchis
e la collaborazione di Luca Pantone, Annalisa Sforza
Sala polivalente ed alloggi sperimentali ad Atessa, area Discesa Casette pag. 30

14. Michele Dell'Olio, Francesca Fariello <i>I nuovi spazi pubblici. Riconnettere attraverso l'agricoltura</i>	pag.	32
15. Vincenzo Di Florio <i>Ricordo di Paolo Marconi. Restauro del Teatro Comunale di Atesa</i>	pag.	34
16. Gianluca Gioioso, Jacopo Barbato Fuggi, Angelo De Cicco <i>Oltre il visibile: Iceland Museum</i>	pag.	36
17. Fabiana Guerriero, Gennaro Pio Lento, Rosa De Caro, Raffaella Fiorillo <i>Spazi e luoghi: forme abitative per il benessere sociale</i>	pag.	38
18. Irene Guidi <i>Forme sospese</i>	pag.	40
19. Roberto Kchich <i>Texture urbane. Gli spazi per lo sport, la musica e lo spettacolo</i>	pag.	42
20. Alessia Maggio <i>Riqualifica della stazione ferroviaria di Marina di Cerveteri</i>	pag.	44
21. Maria Pia Melonari, Alessandra Cenci <i>La cura dei luoghi: le Marche attraverso i suoi meravigliosi percorsi</i>	pag.	46
22. Gianluca Pintus <i>De limitare</i>	pag.	48
23. Laura Rocca, Stefano Rocca <i>Espansione creativa / aprire la scuola, aprire le menti</i> <i>Progetto di ristrutturazione con ampliamento presso la Scuola Elementare Manzoni a Rescaldina</i>	pag.	50
24. Bianca Maria Rodriguez <i>Il verde come soglia urbana</i>	pag.	52
25. Giovanna Russo <i>Villa Mylae</i>	pag.	54
26. Michele Sabatino, Maria Prisco <i>I luoghi della città storica: la Cappella di Santa Maria delle Grazie in San Marcellino (CE)</i>	pag.	56

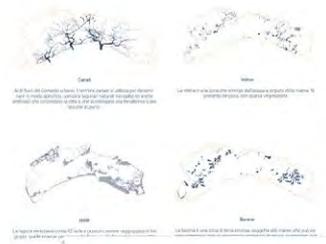
27. Ivana Laura Sorge
Le caschine degli scrittori sull'Etna pag. 58
28. Maria Virginia Theilig
Casa D - La casa creola contemporanea pag. 60
29. Anna Trupia, Eleonora Giglio, Vanessa Bullegas
Attraversamenti. Proposta di riuso dell'ex Ospedale Psichiatrico Rizzeddu di Sassari pag. 62
30. Angela Verde
In limine horti - Il nuovo complesso scolastico Scialoia pag. 64
31. Luca Zen
Edicola commemorativa delle vittime della strada pag. 66

Venezia e la sua laguna

Venezia è una città, ma è anche una laguna. L'insieme di terreni alluvionali e sempre stata presente dall'origine dei primi insediamenti nella Laguna. Un confronto tra l'antico e il nuovo Venezia si ha solo Venezia un luogo metaforico e unico, dove l'irripetibilità e il valore storico e paesaggistico viene tutelato. Solo in luoghi del genere potrebbe esistere e vivere un nuovo modo di vivere Venezia tanto di recupero storico ma nell'ultimo secolo con l'evoluzione della Pianificazione Urbanistica, la laguna nel frattempo ha perso alcuni dei suoi terreni, abbandonando il modo di occupare il territorio e la architettura lagunare, è possibile percepire la presenza e l'irripetibilità della natura nella città di pietra.



Gli elementi della laguna veneziana

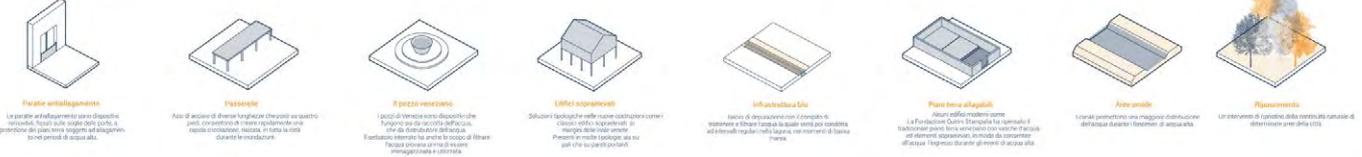


Il progetto urbano



Gli strumenti urbani

Venezia già con i primi secoli del V secolo fino ad oggi ha imparato a convivere ed a esistere con la laguna. Le tracce di questo concetto sono ancora presenti e vive. Ci seguono si realizza un asse di elementi solo di passaggio necessario, il cui scopo è quello di collegare il centro storico alla laguna, da disporre all'interno della scala dei paesaggi. Tale tipologia non sembra essere in contrasto con i modi di vivere e l'habitat storico in cui la città per immaginare un'evoluzione futura della laguna senza farlo.



Concept



Un paesaggio mobile



Masterplan

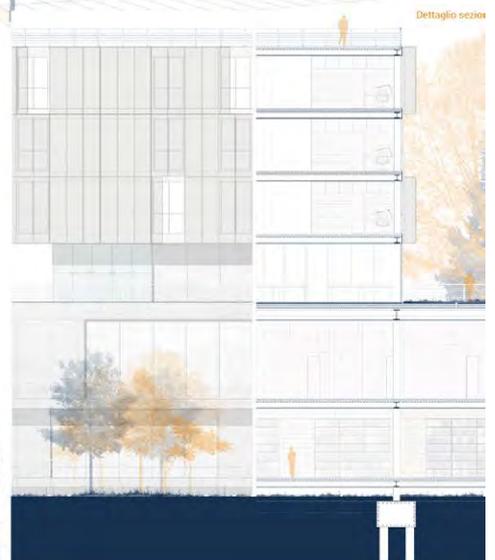
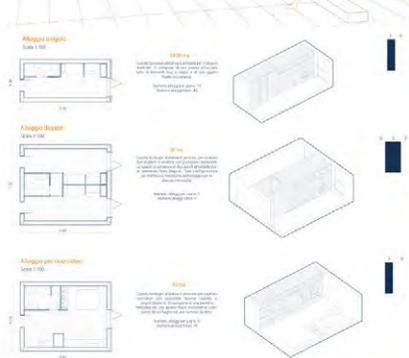
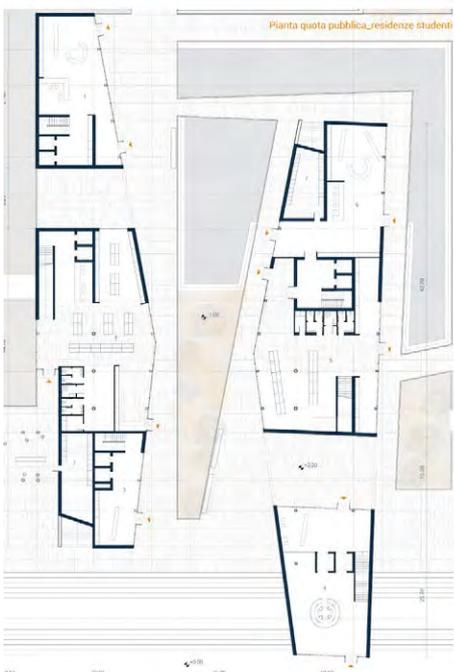
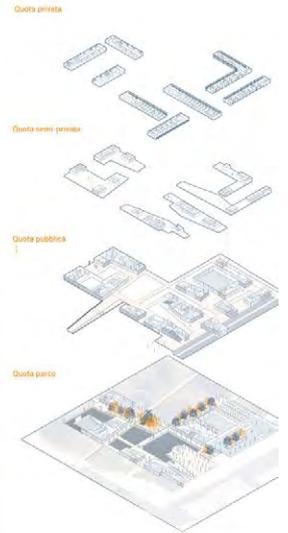
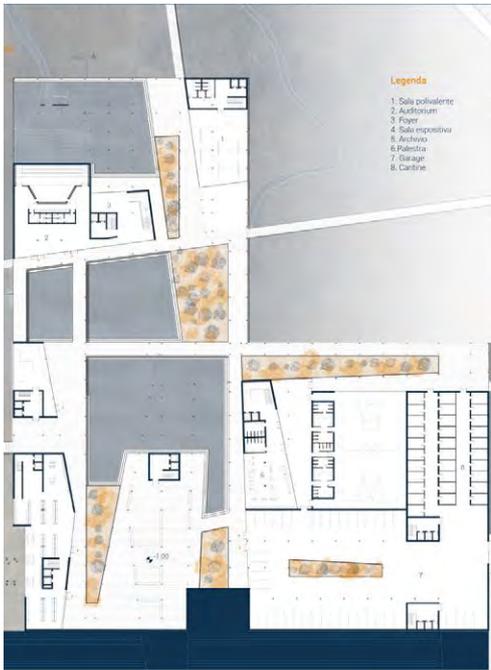


Progressione restaurazione

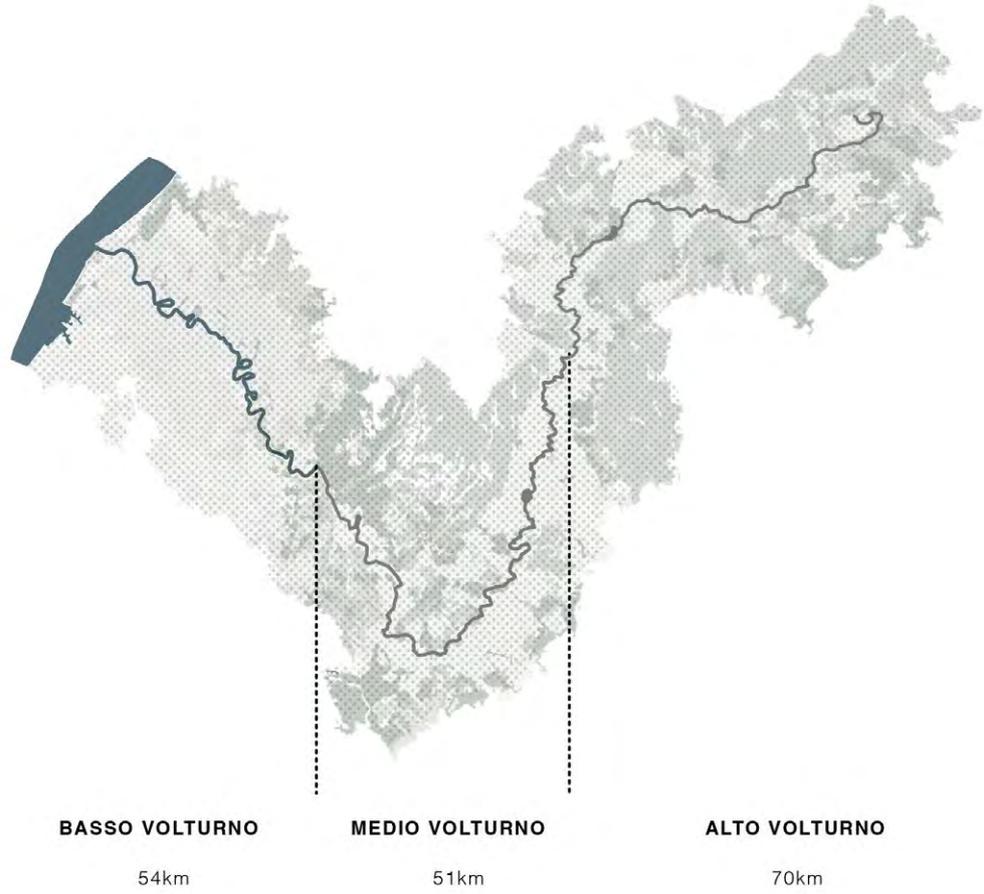


Le specie arboree nell'area di Santa Marta





Convivere con il rischio: il basso Volturno



IL VOLTURNO IN STATO DI MAGRA, NOVEMBRE 2021



ESONDAZIONE DEL VOLTURNO, GENNAIO 2023



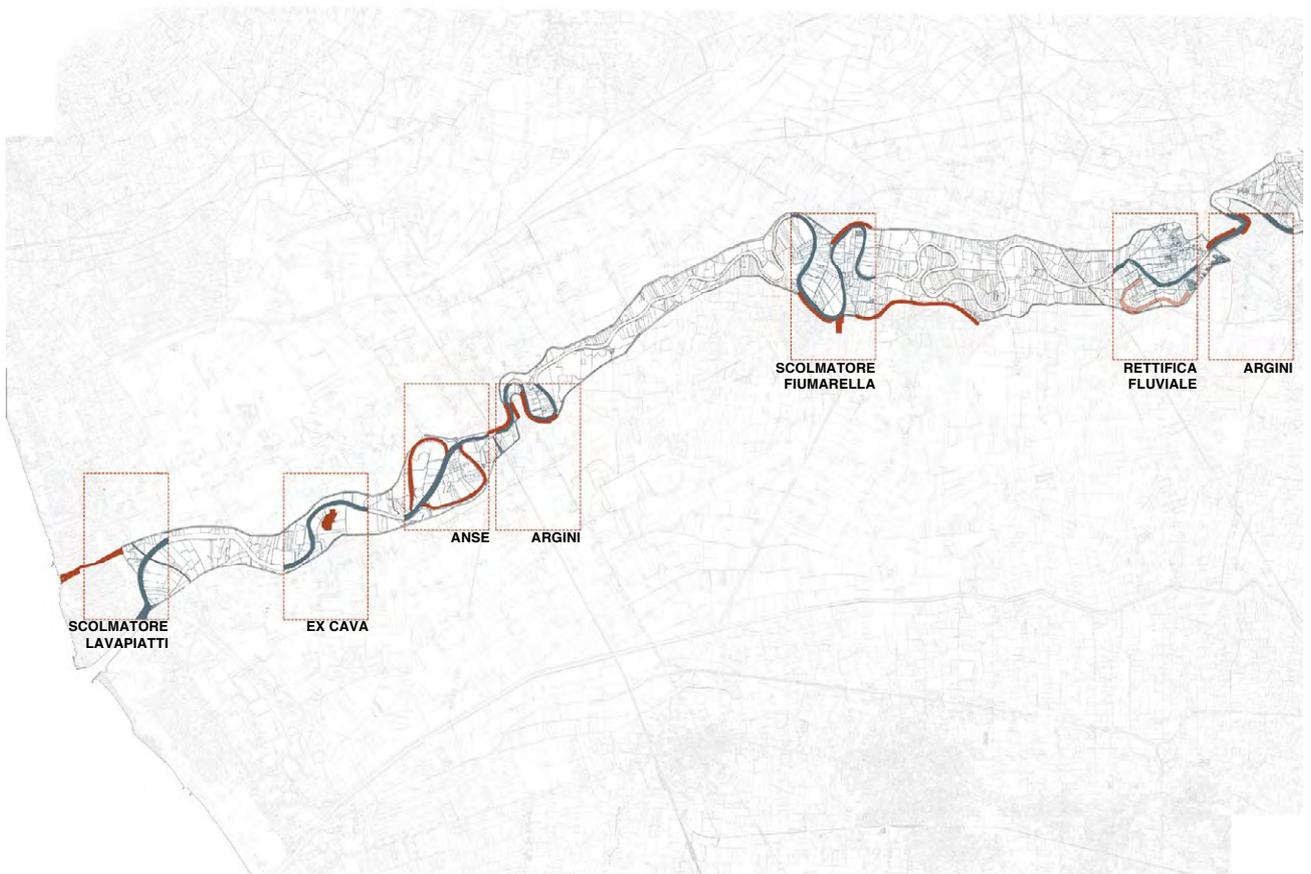
IL VOLTURNO IN STATO DI MAGRA, NOVEMBRE 2021
BREZZA, GRAZZANISE (CE)



ESONDAZIONE DEL VOLTURNO, GENNAIO 2023
BREZZA, GRAZZANISE (CE)



IL RISCHIO IDROGEOLOGICO DEL BASSO VOLTURNO



SISTEMI STRUTTURALI DI DIFESA DEL BASSO VOLTURNO



ArCoD
Laboratorio di Bari

IL CENTRO UNIVERSITARIO POLIVALENTE LA CURA DELLA CULTURA

Situato a Trani nella zona periferica di accesso alla SS16 "Adriatica", il complesso insediativo si colloca in un lotto non edificato, affiancato dal polo scolastico che comprende la Scuola Primaria Statale "Antonio Cezza" e il Liceo Statale "Vecchi".

Considerati gli edifici esistenti nelle immediate adiacenze, il progetto propone di impiantare una struttura polifunzionale di istruzione universitaria.

L'obiettivo è di pianificare una parte di tessuto organicamente strutturato recuperando il tradizionale assetto della città europea, riletto in chiave aggiornata. È stata, dunque, prevista un'area di accoglienza e condivisione, caratterizzata da un viale pedonale alberato che culmina in una piazza il cui perimetro è definito da una struttura accademica.

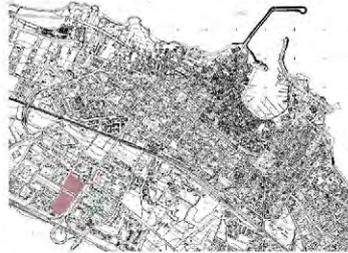
Il Masterplan mostra l'evidenza di due assi longitudinali che ospitano il complesso delle aule, i due edifici delle biblioteche disposti all'ingresso su strada ed un auditorium-teatro. Il tutto circondato da quattro corpi di fabbrica divisi specularmente in studentati e uffici. Tutte le strutture sono collegate da ponti che rendono il complesso unitario.

L'area interessata dall'edilizia di base è connotata da due distinte parti: una zona di maggiore densità abitativa costituita da case in linea e un'altra che ospita edifici unifamiliari.

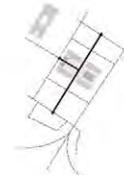
Tutte le zone stabiliscono un rapporto ordinato con il luogo circostante anche attraverso la presenza di aree verdi, che cercano di stabilire un legame equilibrato tra ambiente naturale e ambiente costruito.

Laboratorio di Progettazione 2A | A.A. 2022/23
Docente: Prof. Arch. M. Ieva

Studenti: Balice Sara, Catalano Francesca,
D'Abbicco Stefano



Analisi di contesto

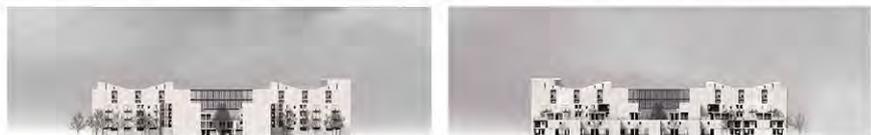


Generativa di progetto



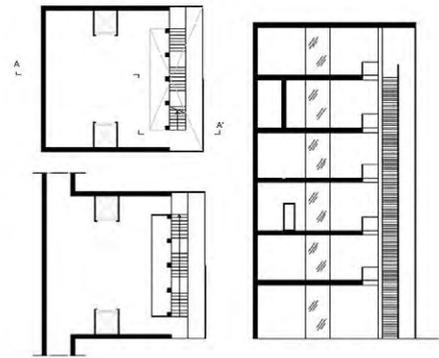
Studio delle funzioni

Dormitori ■
Aule ■
Biblioteche ■
Auditorium ■
Ponti ■
Case a schiera ■
Case binate ■
Case in linea ■

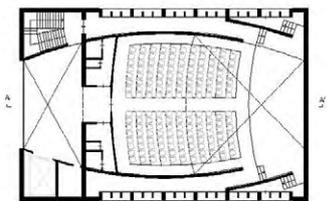




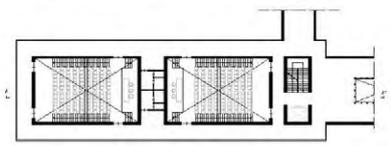
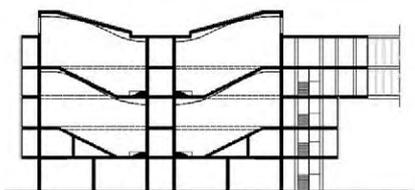
BIBLIOTECHE



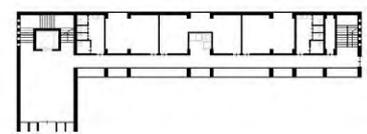
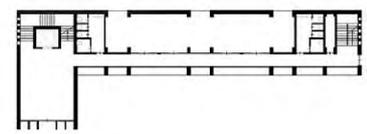
AUDITORIUM



AULE ACCADEMIA



MENSA



PASSI E SPASSI... un Percorso-Parco Urbano per Casteldaccia;
Comune di Casteldaccia (Pa) – studio preliminare, Aprile 2023;

C. Daniele Balsano arch. con all. arch. G.D. Di Maria, M. Provino, F. Vaccaro



La città di Casteldaccia è ubicata sulla costa tirrenica della Sicilia a circa 18 Km da Palermo, dal 2000 al 2023 la sua popolazione è passata da 9.000 a 12.000 abitanti ed aumenta di circa il 50% nel periodo estivo. In questi ultimi anni l'amministrazione ha investito con maggiore incidenza sulla pubblicizzazione del territorio per mezzo di feste padronali, sagre ed eventi culturali. In considerazione allo stretto rapporto della città con la fascia costiera la stessa diventa meta ambita per la fruibilità del mare con le proprie attività commerciali, di ristorazione e stabilimenti balneari. Da questo scaturisce l'esigenza di nuovi luoghi e spazi pubblici a servizio della comunità quali: attività ludo-ricreative all'aperto; attività sportive all'aperto; svago e tempo libero; manifestazioni culturali e musicali; feste padronali, sagre e mercati itineranti; parcheggi a servizio della comunità e degli eventi periodici; Il progetto prevede la riqualificazione paesaggistica di una parte del territorio, al margine della Città,

in considerazione della nuova conformazione dello stesso a seguito dell'odierna realizzazione del canale di compluvio delle acque meteoriche provenienti da monte, e l'implementazione di nuove aree a parcheggio sia per esigenze del quotidiano che per eventi temporanei. L'idea è di appropriarsi di un luogo/percorso lungo il quale, in relazione alle sue caratteristiche morfologiche e urbanistiche, dare vita alle diverse esigenze da soddisfare per mezzo dell'utilizzo di tecniche costruttive con l'ausilio di materiali **ecocompatibili** e l'implementazione di **vegetazione** autoctona.

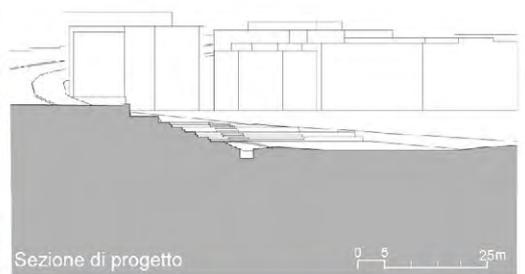
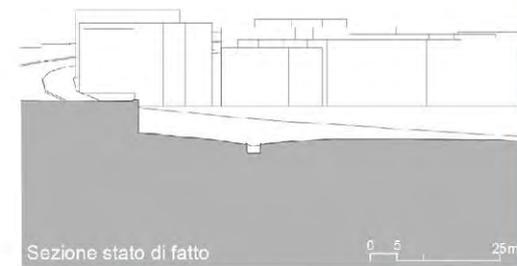


Piano quotato



Tecniche costruttive:

- Gabbioni metallici
- Terre armate
- Pavimenti drenanti
- Materiali lapidei



Complementi:

- Attrezzature sportive
- Arredo urbano ecosostenibile
- Segnaletica
- Illuminazione
- Vegetazione autoctona

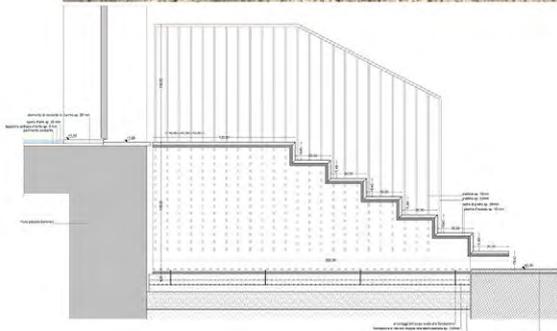
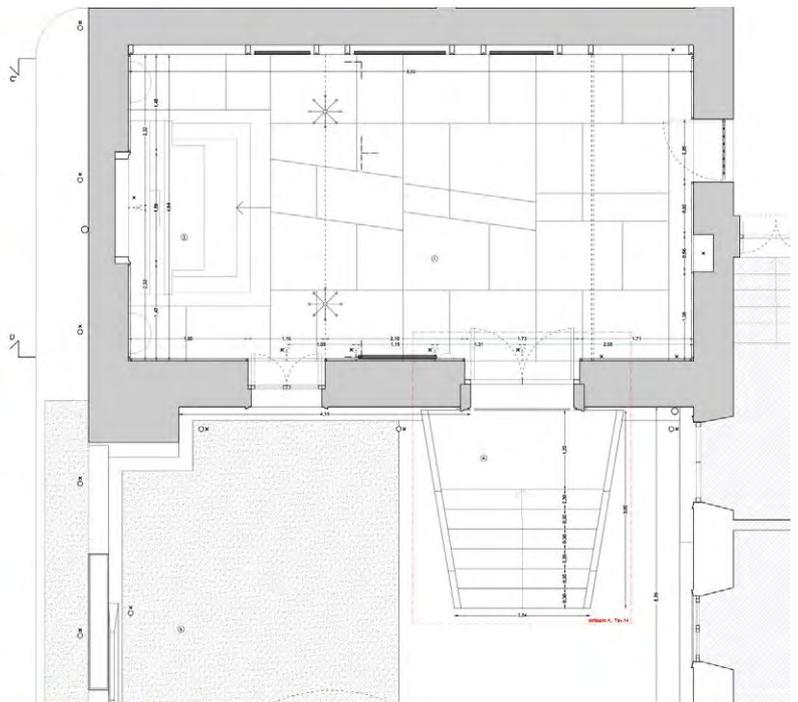


CHIESA DI S. NICOLÒ'

RESTAURO E RIQUALIFICAZIONE



Questo piccolo spazio sacro, parte di un importante compendio della Fondazione Barone Lucifero, è collocato nello straordinario contesto storico/paesaggistico di Capo Milazzo.



La richiesta di ricollocazione delle originarie opere d'arte, oggi custodite dal Museo regionale di Messina, ha fatto riaffiorare l'antica lezione di integrazione fra Arte e Architettura. Per tale ragione, la ricerca di un rinnovamento della sacralità dello spazio ha indirizzato verso la collaborazione sinergica con il Maestro Alfredo Pirri: la sua opera d'arte "a pavimento", ispirata alla serie "Passi", definisce attraverso il gioco di riflessioni uno spazio meditativo di mistica "sospensione".



Arcaico e quasi privo di apparati decorativi, il manufatto andava “restaurato” non solo nella materia ma anche nella sua vocazione liturgica.

Il progetto di restauro conservativo del monumento, quindi, è stato affiancato da una strategia volta alla riconquista di una rinnovata identità. Una operazione di “rarefazione” spaziale che ha condotto alla nuova e definitiva ricollocazione di antiche e moderne opere d’arte, in una sinergia plastica culminante nella installazione a secco (dunque potenzialmente reversibile) e “a pavimento” del Maestro Pirri.



UN RECINTO APERTO

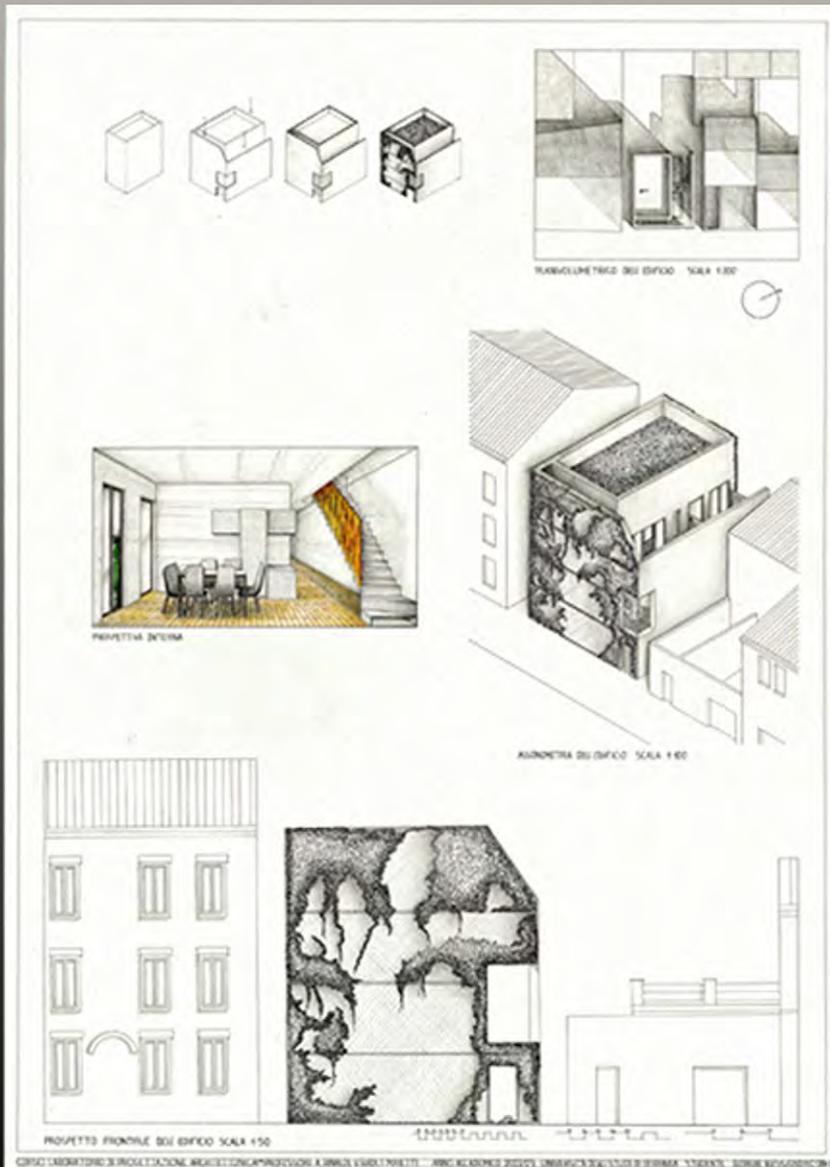
Studente: Alessandro Borghi

Professori: Valentina Radi, Andrea Rinanaldi

Ente: Università degli Studi di Ferrara

Corso: Laboratorio di progettazione architettonica 1A

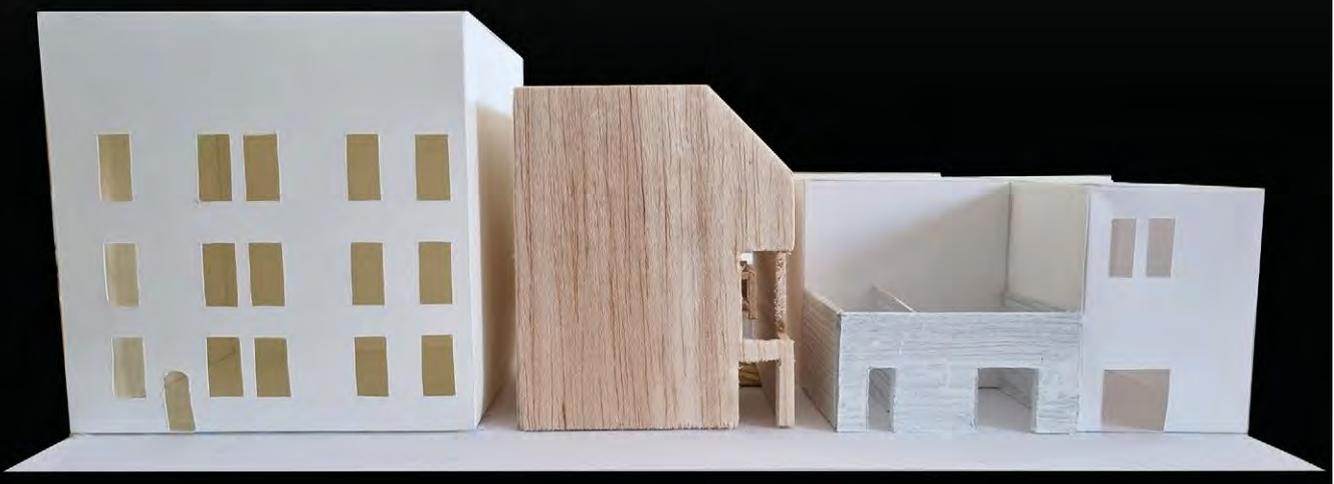
Anno accademico: 2022/2023



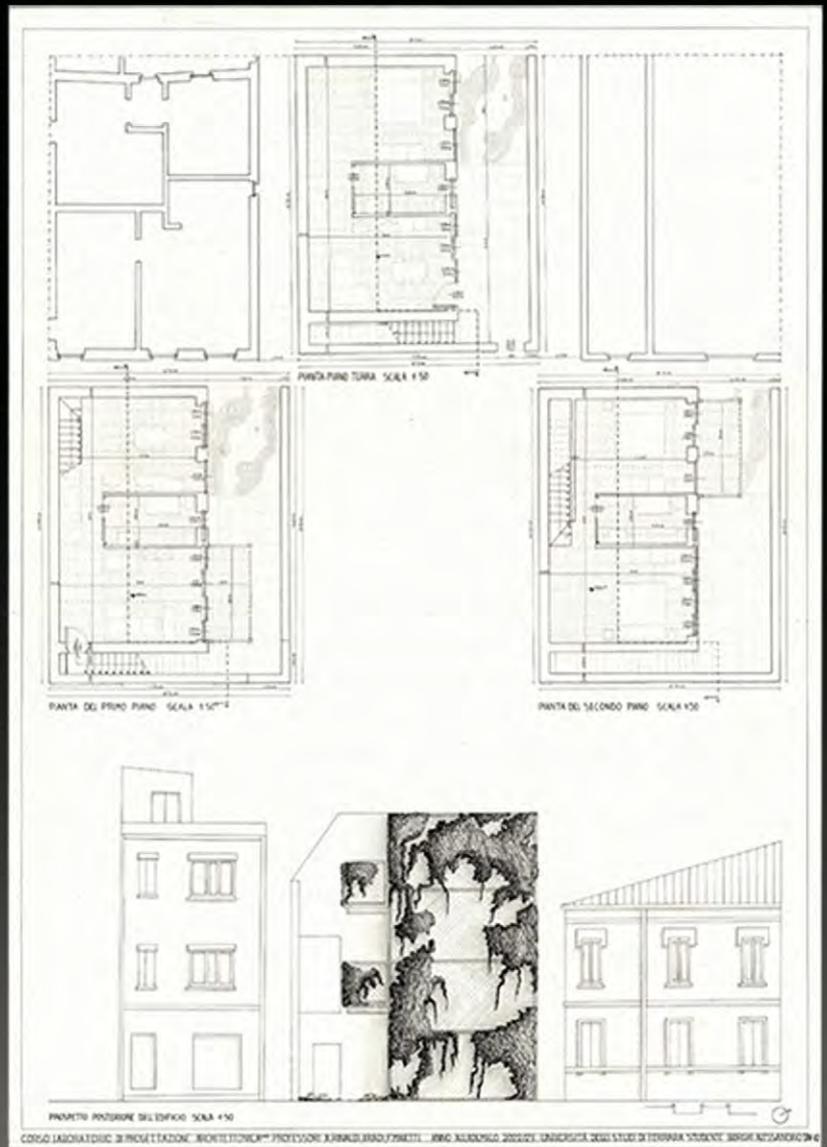
A sud-ovest della città di Ferrara, all'interno del denso tessuto medievale si trova Piazzetta Croce Bianca, un vuoto coincidente con il tipo casale che costituisce l'isolato. Tipo diviso in una parte destinata alla costruzione ed una contigua un orto, oggi parcheggio. La richiesta era di progettare sul fronte strada un'abitazione unifamiliare di 110mq e un'abitazione di 70mq per il custode del giardino adiacente, nuova destinazione dello spazio naturale.

"Il futuro dipende da quello che di fa oggi"
 .cit Mahatma Gandhi

L'idea è stata pensare un'architettura le cui forme interpretino i caratteri di innesti in un contesto storico consolidato, innescando nuove relazioni tra strada, opera e giardino, tra continuità e discontinuità, tra apertura e distacco, immaginando un possibile approccio futuro anche interattivo e sensoriale.



Il risultato è un edificio che si stacca dalle preesistenze per mantenere una propria autonomia e mettere in contatto gli spazi pubblici della città. Una composizione che si sviluppa su tre piani, una **forma regolare** avvolta da un **recinto**, che chiude sulla strada, accoglie un patio interno con un meditativo giardino zen, rivolto verso il giardino. Un rapporto diretto tra verde e abitazione del giardiniere al piano terra, invece nell'abitazione superiore questa connessione viene resa attraverso balconi. Vi è l'obiettivo di rafforzare una percezione di **introversione e chiusura** e distacco dalla realtà, un messaggio interpretato dalla incisiva semplicità e continuità dei segni e la loro elevazione, immaginando internamente una vita distaccata da ciò che c'è nel mondo esterno. il recinto è l'unico elemento che chiarisce il messaggio dell'esterno, mostrandosi, muto, perso a scomparire sotto rampicanti vegetali. Un limite che mantiene l'allineamento sulla strada, termina all'altezza del marciapiano, s'inclina e si apre all'edificio laterale. Un recinto che mette in relazione il gradiente di giardino privato e pubblico.



CURARE IL PERIURBANO

QUARTIERE NELLA PERIFERIA DI TRANI

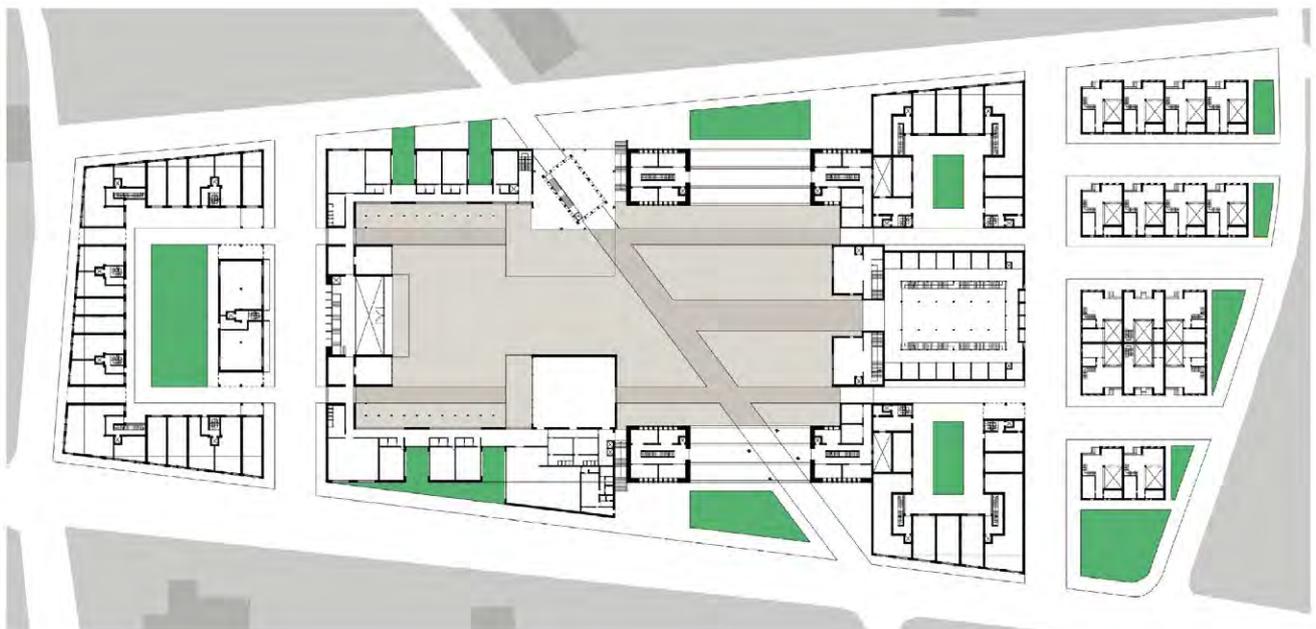
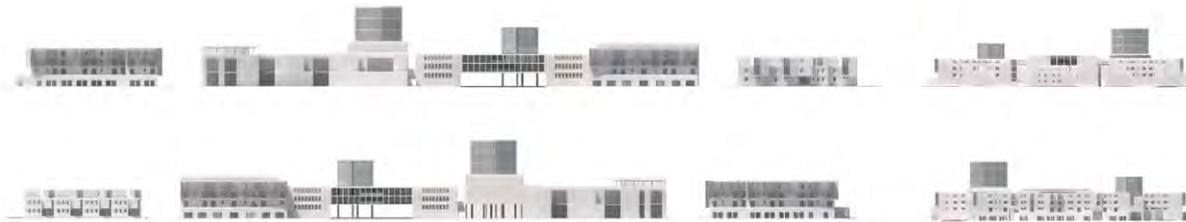
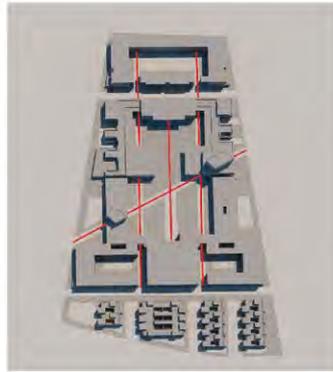
L'area di progetto è situata nella zona periferica di Trani. L'intervento consegue il fine di riqualificare tale spazio inedito che non partecipa del sistema periurbano essendo intercluso nel costruito disorganico del quartiere.

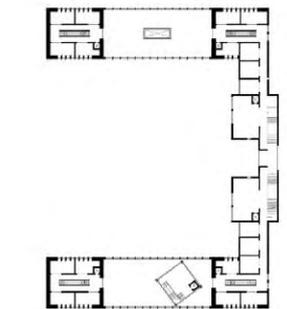
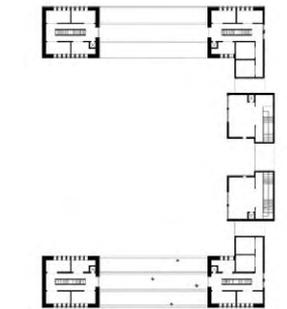
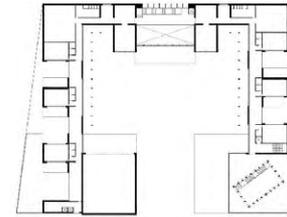
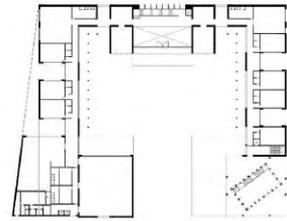
Considerata l'assenza di spazi comuni e edifici con funzione specializzata, il progetto prevede di ammagliare il tessuto con un complesso di organismi a carattere collettivo con cui rivitalizzare l'intera area.

L'interesse a strutturare una parte di città compiuta nelle sue multiformi declinazioni, ha suggerito di insediare edifici di base (residenziali) e organismi speciali, legandoli tra loro in modo da ricercare chiare gerarchie reciproche.

L'articolato sistema unitario degli edifici definisce una piazza interna al complesso e risulta costituito: da una scuola primaria, con aule che affacciano su una serie di patii e con la palestra che ne conclude il limite sud facendo pendant con un volume opposto; da un mercato, contropolo dell'asse di accesso all'edificio scolastico, connesso a un edificio per uffici che ricuce la restante parte della piazza attraversata da un percorso territoriale, diagonale segnalato dalla presenza di una coppia di torri. Questa seconda parte del recinto di edifici risulta molto permeabile grazie a un corpo di fabbrica privo di appoggi essendo costituito da grandi travi parete che poggiano su due nuclei resistenti laterali.

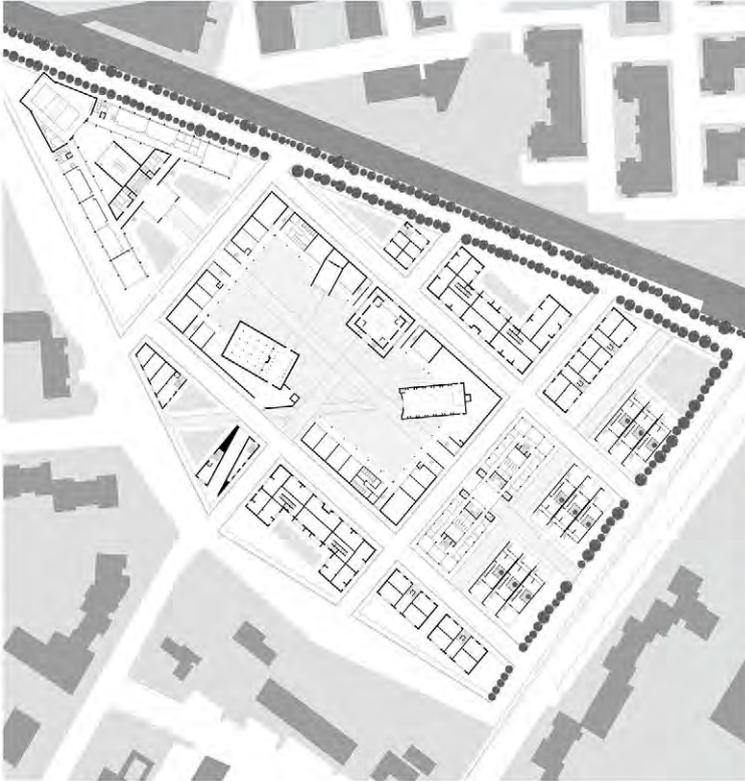
Il complesso insediativo si completa nelle due testate opposte con case in linea e case unifamiliari.





LA CURA DELLO SPIRITO

MULTIRELIGIOSITÀ A TRANI



"L'area di progetto è situata nella zona periferica di Trani. L'intervento si concentra in un lotto non edificato costeggiato a nord dalla ferrovia e ad est e a sud da due percorsi in formazione.

L'area è caratterizzata dalla presenza di quattro assi principali che generano nel nodo di intersezione una piazza costituita da edifici speciali per funzioni collettive.

Considerati gli edifici esistenti nelle immediate adiacenze e gli organismi pubblici presenti nel quartiere e prossimi all'area, il progetto si propone di impiantare un centro multireligioso con l'obiettivo di organizzare un'area che possa accogliere le comunità appartenenti alle tre religioni monoteiste in un luogo di condivisione organizzato in guisa di spazio sacro comune, il cui perimetro è delimitato da un edificio a doppio corpo strutturale che ospita tutte le strutture a servizio di ciascuna fede.

Dal masterplan si nota:

- l'orientamento ad est della moschea che occupa un nodo angolare dell'edificio-recinto specializzato;

- la sinagoga che si colloca lungo l'asse gemmato dalla via principale Parini;

- la chiesa cristiana orientata ad ovest;

- la piccola cappella a servizio di tutte le religioni;

- A nord ovest della piazza è situato un edificio scolastico che segue l'asse degli uffici che lo fronteggiano.

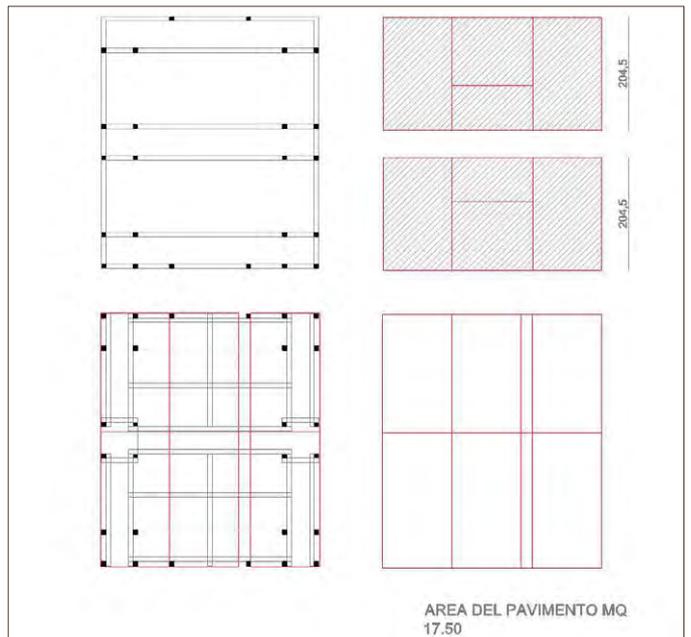
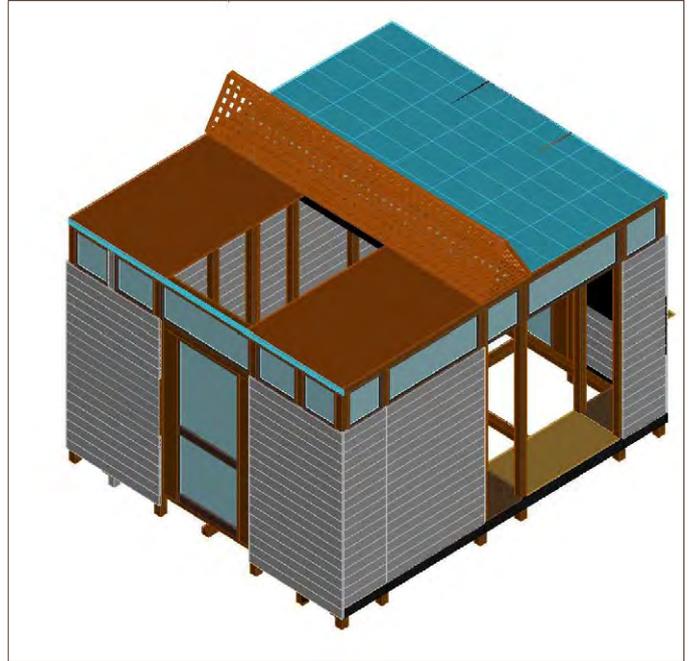
L'area interessata da edilizia di base, invece, indica due distinte parti dipendenti dalla diversa gerarchia dei percorsi: quella a maggiore densità abitativa, costituita da casa in linea mentre le altre ospitano edifici monofamiliari a schiera."





BOX - Un contenitore culturale per Amatrice

Dopo il disastroso terremoto di Amatrice, l'Ordine degli Architetti dei Verona in accordo con altre Istituzioni, promossero un concorso di progettazione per un BOX "che potesse portare all'interno delle comunità colpite dal sisma il "superfluo necessario"; non quindi per la sussistenza quotidiana ma qualcosa in grado di risvegliare il senso civile di comunità e coesione". Una piccola libreria, con sala lettura, uno spazio per lo studio e la comunicazione e l'ascolto. Funzioni che il progetto doveva formalizzare in un **contenitore culturale** flessibile e di piccole dimensioni. Una struttura di facile assemblaggio e smontaggio, realizzata con materiali facilmente reperibili, con la possibilità di aggregazione del modulo di base. Il BOX e le diverse aggregazioni erano previste per contesti urbani o paesaggistici. La superficie doveva essere di 18 mq e un quota interna minima di 270 cm. Il BOX doveva prevedere l'alloggiamento degli impianti di riscaldamento o refrigerazione, per i sanitari, l'acqua e l'energia elettrica. La copertura poteva essere piana o inclinata. Il costo al netto degli impianti e l'arredo non doveva superare i 4500 euro. E' chiaro che l'immagine del BOX, frutto di una essenziale aderenza alle richieste del bando, si caratterizzava per la semplicità stereometrica e strutturale senza rinunciare però ad un'attenta distribuzione degli arredi e dei percorsi in funzione anche delle molteplici tipologie aggregative del modulo di base. Inoltre i materiali e le forme architettoniche hanno voluto considerare un riferimento culturale ai contesti paesaggistici e urbani del luogo.



Architetto Paolo Cona*

con gli studenti**

Alberto Stevanoni

Andrea Nizzoli

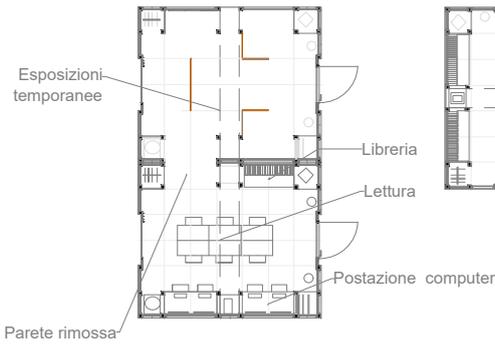
Edoardo Fusa

*Docente presso il Liceo Scientifico A. Mesedaglia

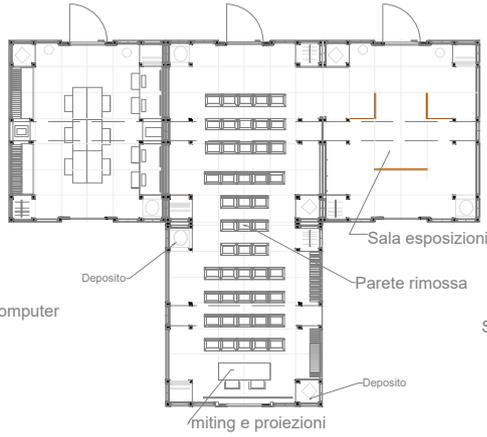
**Liceo Scientifico "A. Messedaglia" di Verona

Illustrazione delle modalità di assemblaggio "infinito" di più BOX

Raddoppio sul lato lungo del BOX



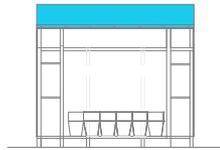
Aggregazione multipla sul lato lungo e corto del BOX



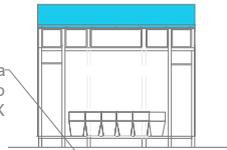
Aggregazione sul lato corto del BOX



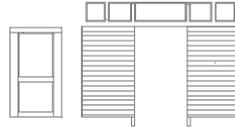
Prospetti con lo smontaggio del perlinato in facciata



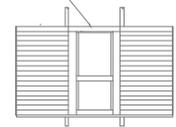
Parete intera smontata sul lato corto di BOX



Perline tagliate e profilate. cm 12.5 x 2 x 300

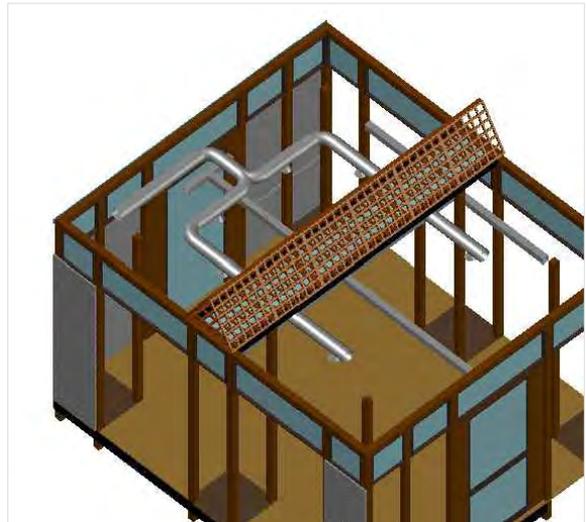
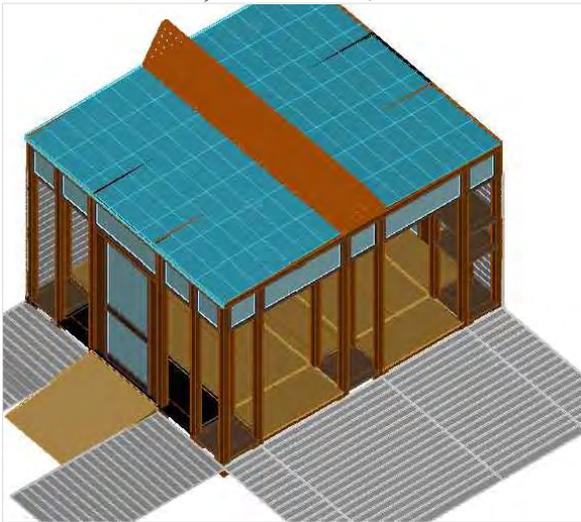


Parete, telai e porte smontati dal lato corto del BOX

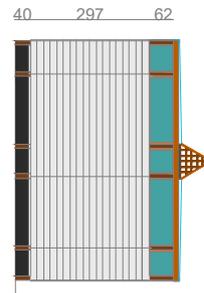
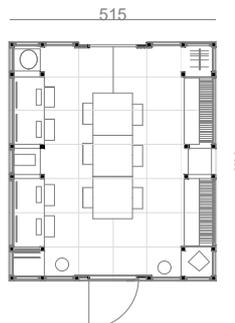
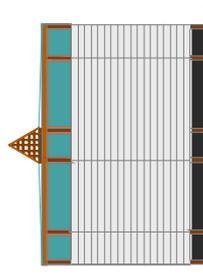


scala 1.80

Pannelli fotovoltaici posati sul tavolato di copertura



La struttura è interamente in legno. I pali hanno una sezione di 8 x 8 cm e un'altezza di circa 3 m. Le pareti sono in perlinato laccato e pannelli isolanti applicati. I serramenti e le porte in monoblocco. Il telaio del lucernario è formato da griglie lignee di 65 x 65 cm. Sul tavolato di copertura sono posati pannelli fotovoltaici.



scala 1:50

NUOVO TEATRO COMUNALE A BIVONA

Progettisti:

Arch. Felice Contissa, Arch. Domenico Scirica,
Arch. Fabio Vella

Committenza: Comune di Bivona (AG)

Ubicazione: Centro Storico

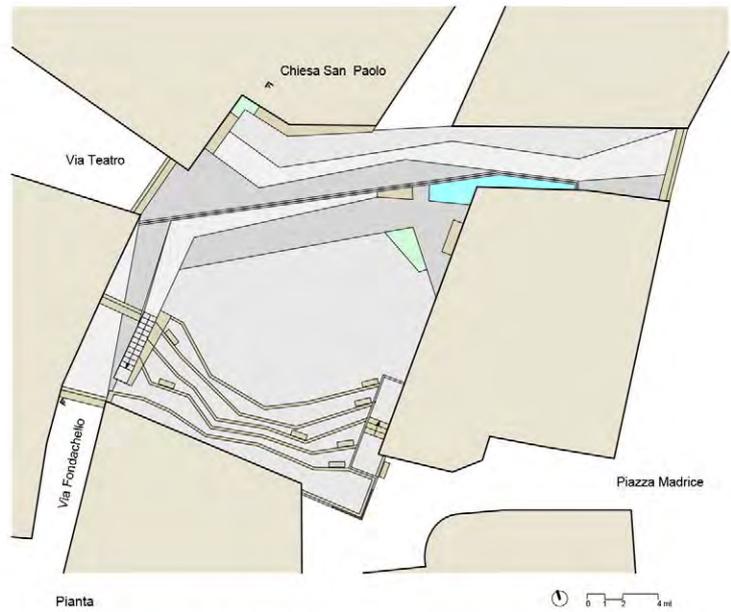
Direzione dei Lavori: Arch. Domenico Scirica

Il progetto di riqualificazione urbana di piazza Teatro, occupa lo spazio adiacente la chiesa di S. Paolo, area che in passato ospitava l'antico teatro del paese, successivamente caduto in rovina. Con questo intervento si è voluto recuperare la memoria storica di quello che l'area rappresentava in passato per la popolazione, così se non come spazio chiuso, questa memoria è riaffiorata in uno spazio aperto che nella sua reinterpretazione ritorna ad essere luogo di incontro e delle dinamiche sociali che da sempre appartengono all'uomo e conferisce al centro storico l'identità della città. Valorizzando vecchi percorsi pedonali e riscoprendone di nuovi, una fontana, in uno degli accessi accompagna il fruitore lungo il percorso, fino alla scoperta della cavea delimitata dal tessuto urbano, dove lo spazio si dilata e mette in luce la forza formale dell'abside della chiesa e i suoi colori miti si fondono nei cromatismi della città.

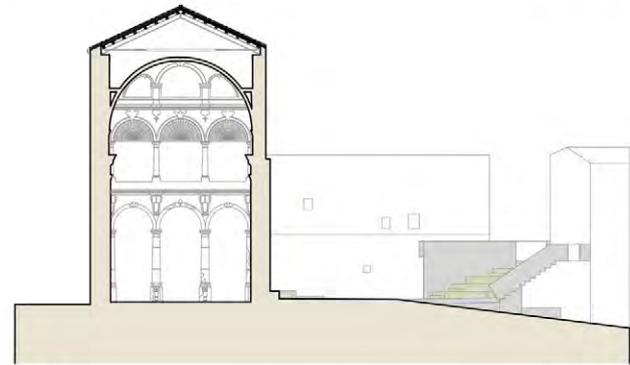
La piazza diventa teatro dell'uomo e ne coglie le sue espressioni.

Alienandosi dalla frenesia dei dinamismi quotidiani, in essa si ritrova uno spazio a misura d'uomo dove poter ritrovare oggi un tempo perduto, il tempo per l'uomo.

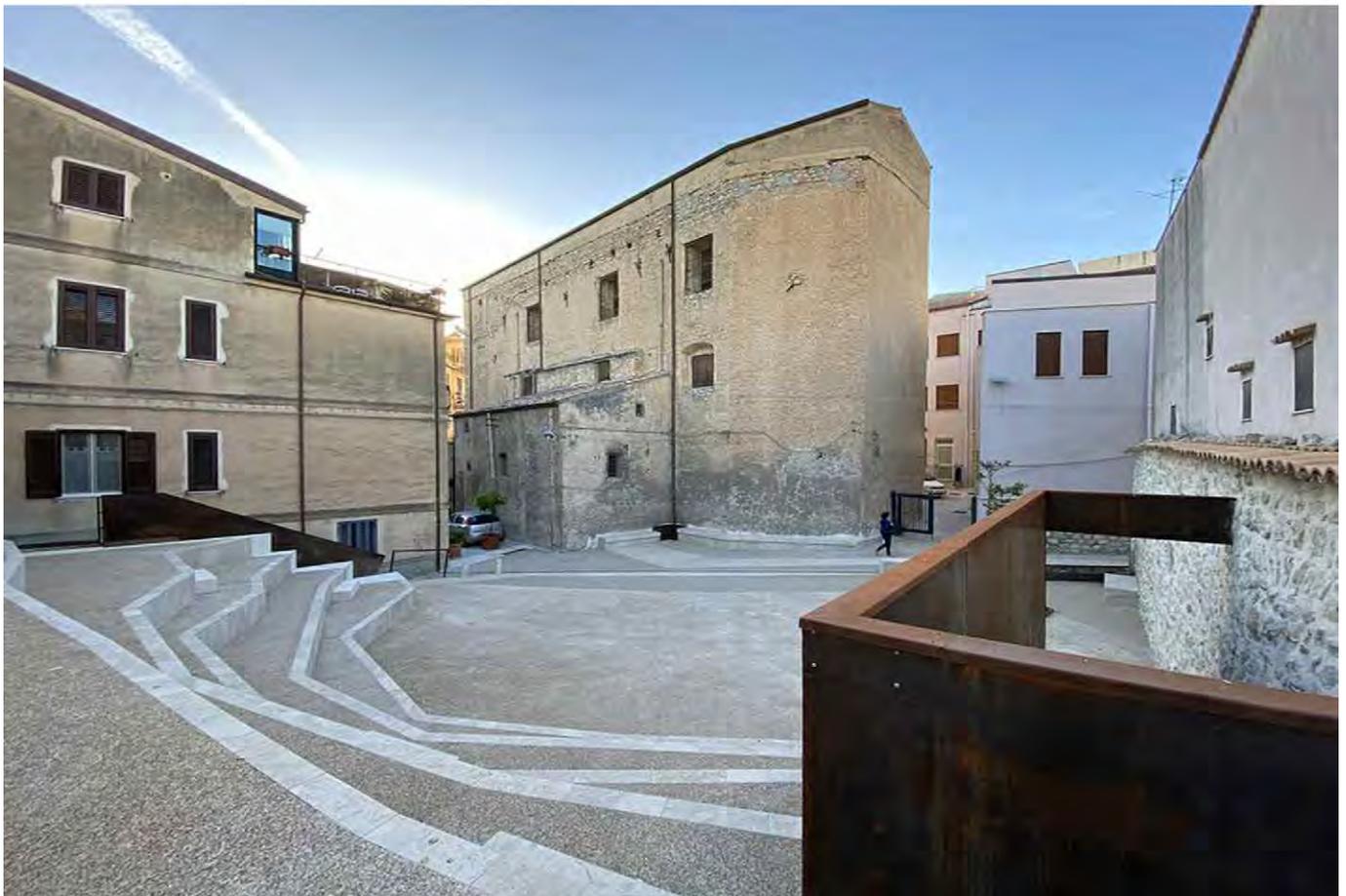
Un'aiuola con un albero e delle sedute, invitano i passanti a soffermarsi e a godere di quel tempo che spesso viene meno.

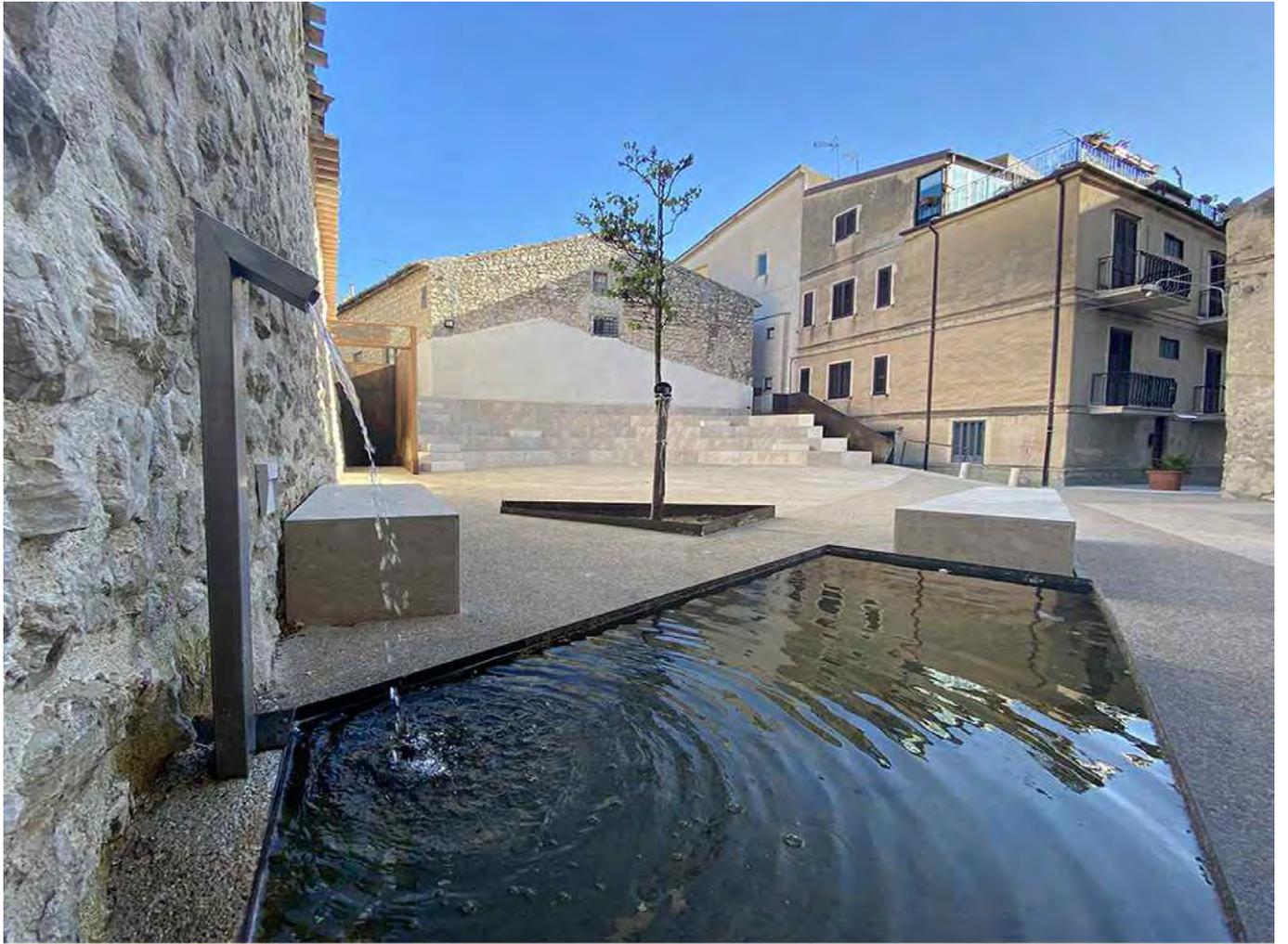


Pianta



Sezione A-A





RISALIRE LE CITTÀ
percorso pedonale meccanizzato a Camerino

RISALIRE LE CITTÀ, si pone l'obiettivo di risolvere il forte dislivello, creando un percorso meccanizzato, tra la città nuova e il centro storico. Un percorso all'interno del paesaggio, un continuo alternarsi di spazi interni ed esterni, alla ricerca di vedute strategiche.

Inquadramento



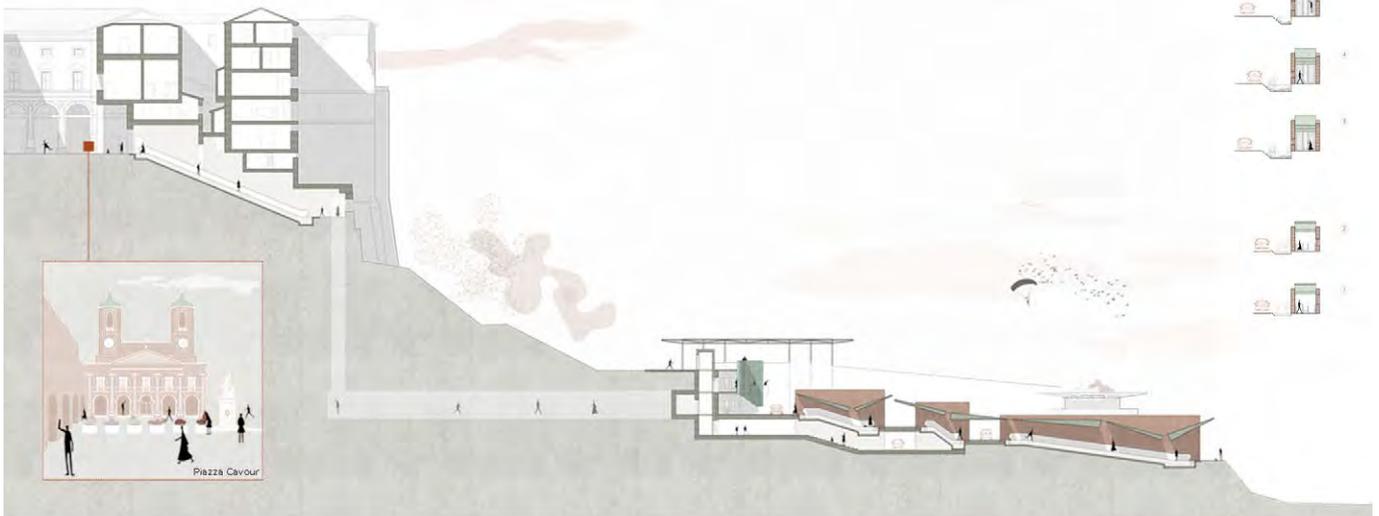
Inquadramento sedi universitarie



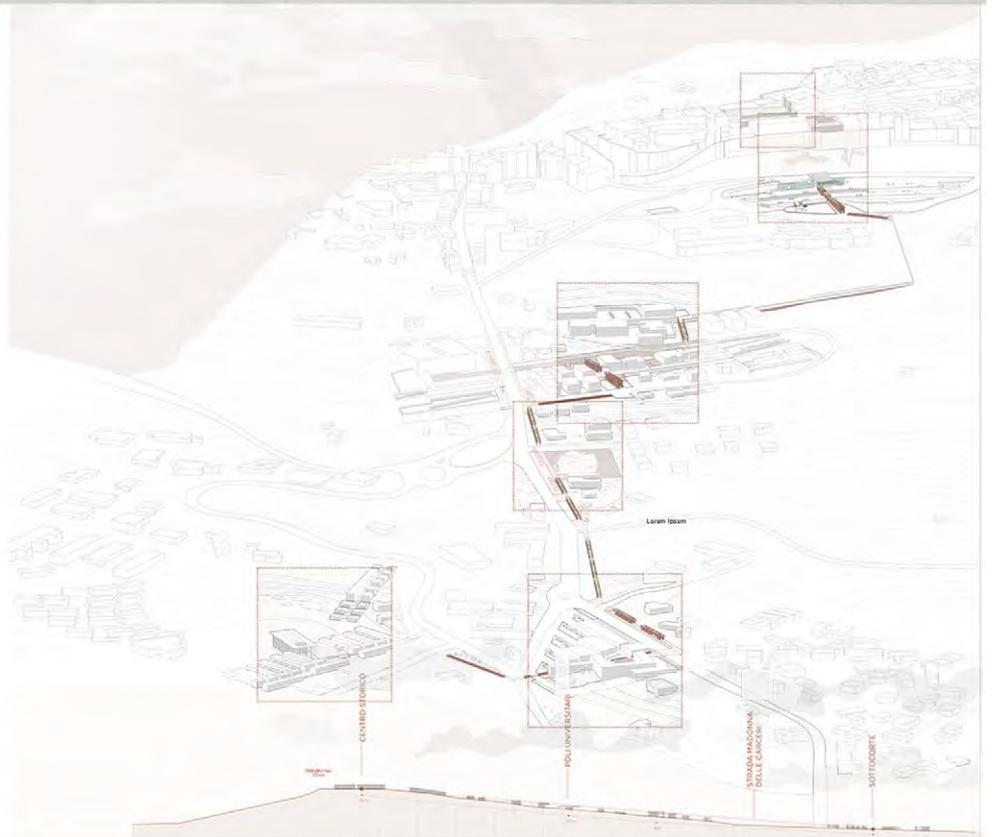
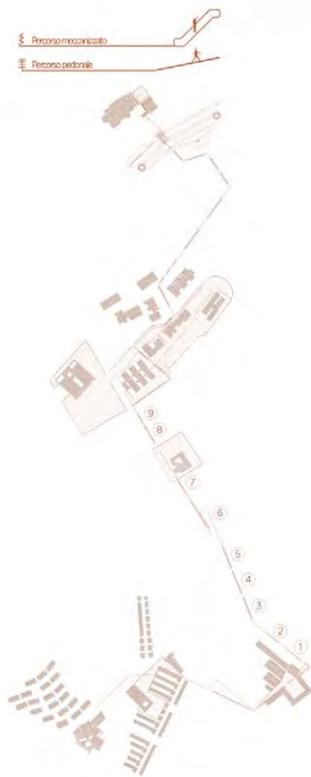
Attrazioni Camerino

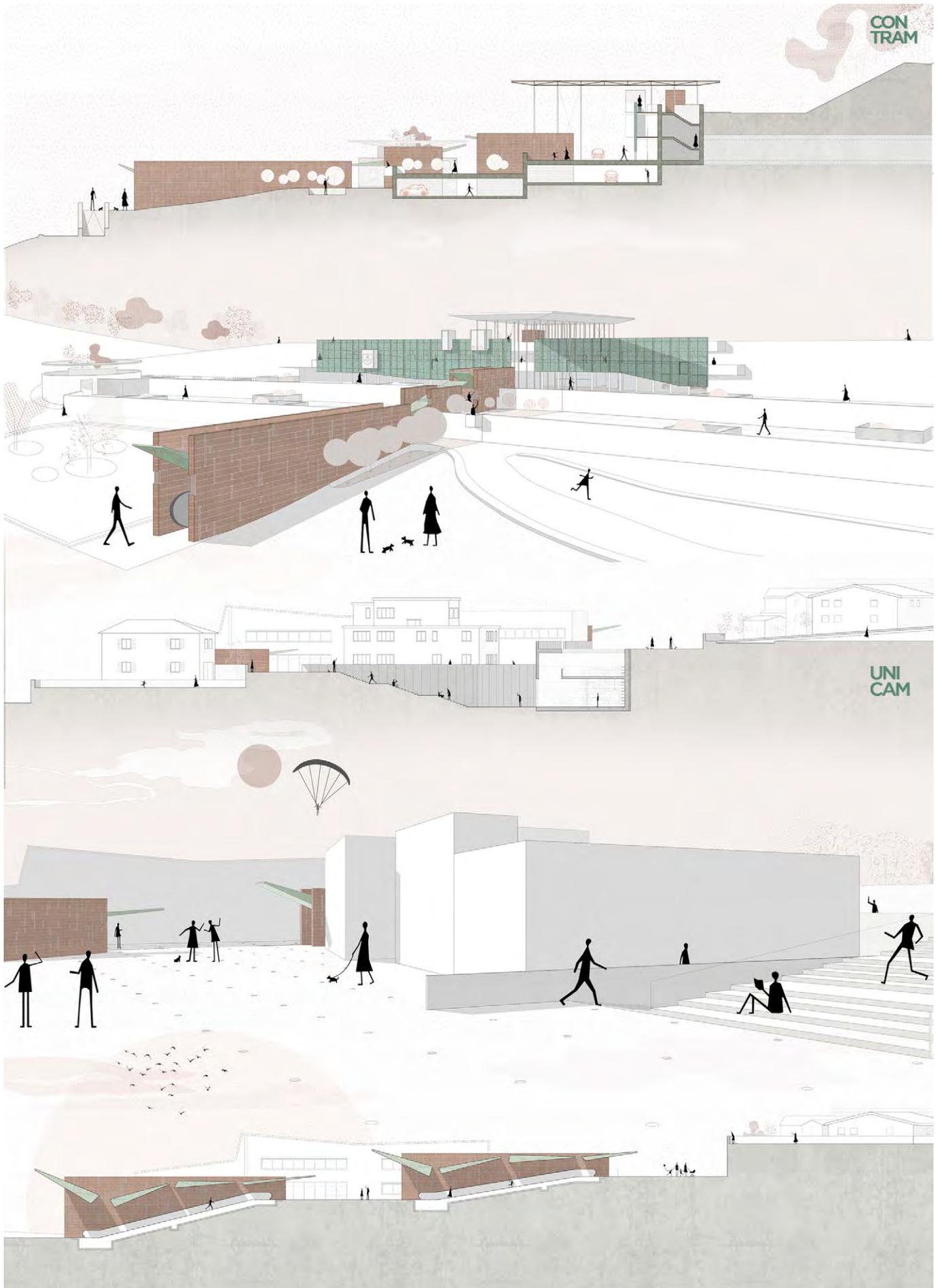


Sezioni risalita via Madonna delle Carceri



Percorso di risalita





UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI CAMERINO _Scuola di Architettura e Design "Eduardo Vittoria" _sede di Ascoli Piceno _Laurea Magistrale in Architettura A.A. 2020/2021
 TITOLO TESI: RISALIRE LE CITTÀ _Percorso pedonale meccanizzato a Camerino
 Relatore: prof. Ludovico Romagni Correlatore: Simone Porfiri, Anna Rita Vellei

Laureando: Ludovica Crispi, Rita Pettinari

FLS: Les folies de Neuilly

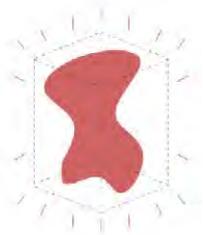
Il concorso indetto Dalla Città di Neuilly sur Seine prevedeva la costruzione di 19 padiglioni lungo l'avenue Charles de Gaulle. Scopo di questi padiglioni doveva essere dotare di concept – store, spazi culturali, showrooms, etc. e allo stesso tempo di un landmark l'asse viario e l'intero quartiere.

Luigi Pardo Architetti ed Atelier Cortilè hanno presentato un'unica architettura declinata in 2 diverse altezze trasformabile all'infinito grazie alla combinazione di 3 variabili: l'involucro, la disposizione interna al livello strada e l'installazione all'interno del telaio aperto al livello 1 (come di seguito illustrato nell'abaco).

Le installazioni possono avere una specifica funzione (ambientale e/o segnaletica) o essere oggetto di ciclici interventi artistici che portano al quartiere un'attrazione continua anche per i non residenti a Neuilly.

L'idea nasce dall'opera pop di Andy Warhol, "Campbell's Soup Cans", ovvero la possibilità di declinare molteplici combinazioni mantenendo un involucro perlopiù invariato, rendendone palese il contenuto.

La struttura adattabile potrà ospitare eventi, attività conviviali e commerciali (livello 0). Tale distinzione di destinazione sarà operata dalla scelta della pelle di facciata e dal tipo di layout definito con i locatari/operatori.



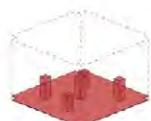
+



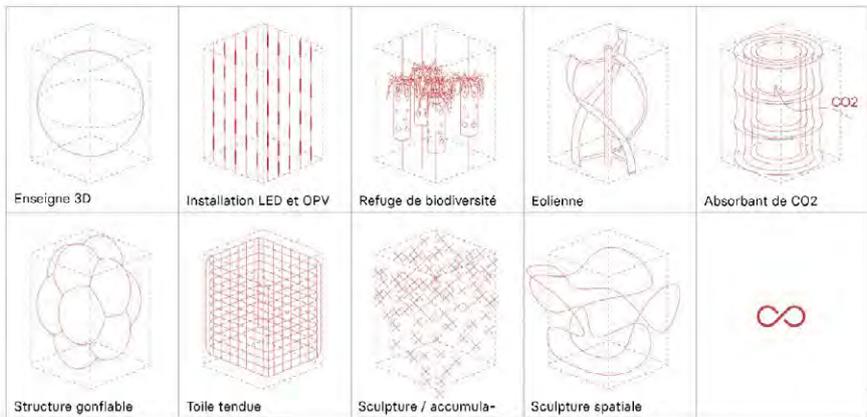
+



+



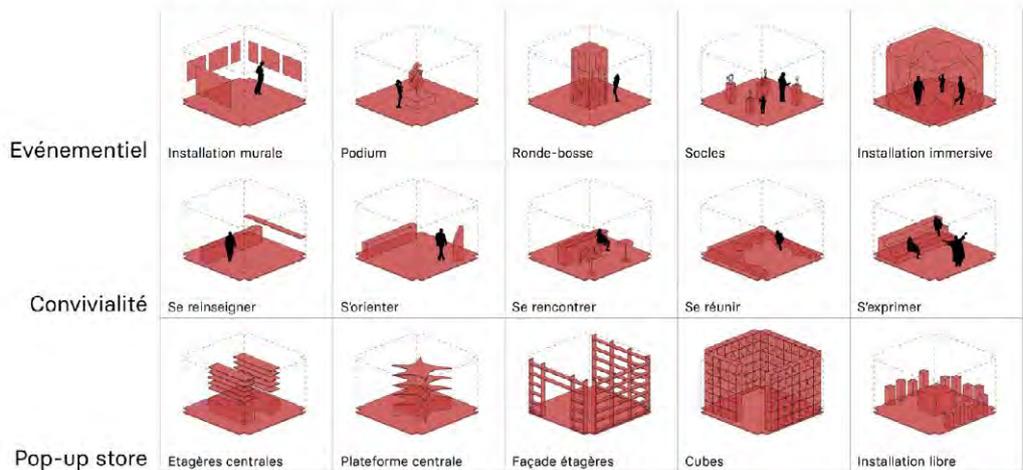
Les installations



Les façades



Les activités





FLS Les folies de Neuilly

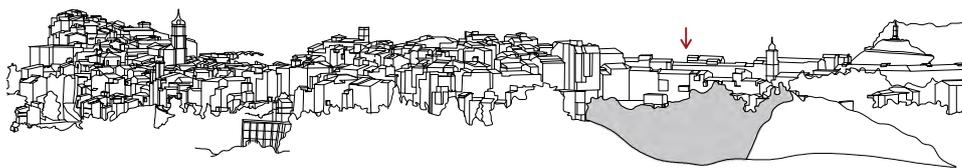
LUIGI PARDO ARCHITETTI

cortilē

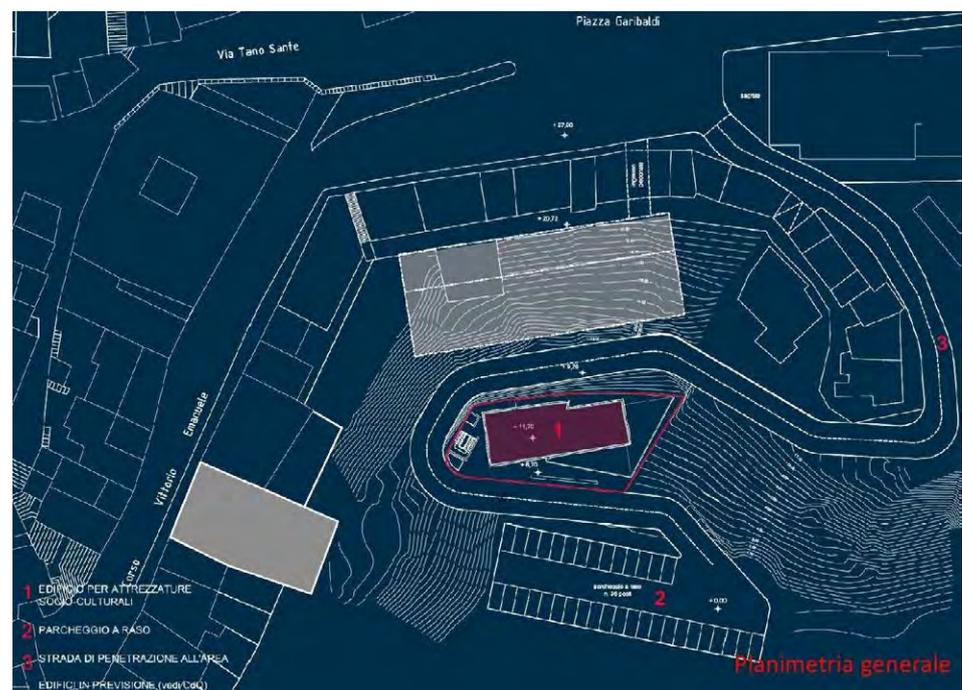
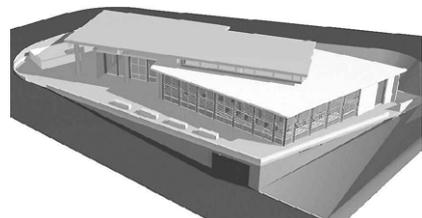
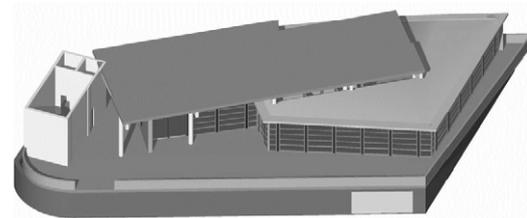
**RDM studio (P.V. Dell'Aira, G. Di Gesù, P. Misino)
+ Stefania Stanisca, Vincenzo Di Florio, Claudio Nurchis,
collaboratori: Luca Pantalone e Annalisa Sforza**

**NUOVI SPAZI PUBBLICI NELLA CITTÀ STORICA
SALA POLIVALENTE E ALLOGGI SPERIMENTALI
DISCESA CASSETTE, ATESSA**

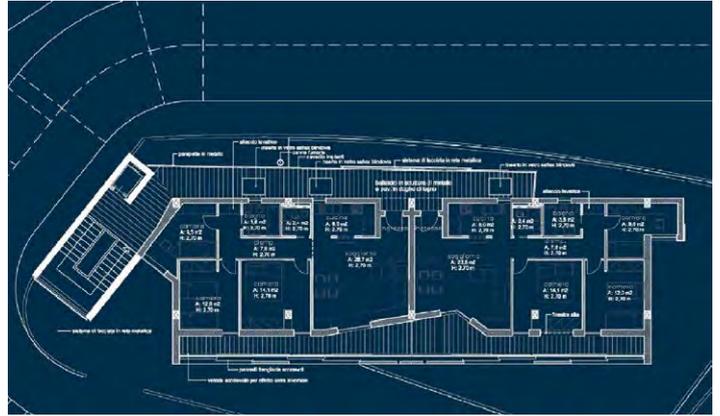
Il presente intervento riguarda la realizzazione di 6 alloggi sperimentali che insistono nell'area di Discesa Casette nel centro storico di Atezza; in particolare l'intervento in progetto riguarda la seconda fase delle azioni previste nel programma del "Contratto di Quartiere II" relativa alla realizzazione di alloggi di edilizia sovvenzionata. Il perimetro dell'ambito d'intervento previsto dal Contratto di Quartiere, si sviluppa come un cordone a larghezza variabile lungo le direttrici del centro storico di Atezza, ingrossandosi e trovando la sua conclusione proprio in corrispondenza di Discesa Casette. L'area in oggetto occupa il versante sud di Piazza Garibaldi, al di là di una quinta residenziale edificata, presenta caratteri di forte acclività, ha una conformazione ad anfiteatro, un ottimo orientamento ed una visuale panoramica eccellente. La piazza Garibaldi costituisce il terminale sud-orientale dell'intera città storica e al tempo stesso il punto di connessione con la nuova espansione; è definita all'estremità ovest dalla mole del Palazzo Spaventa e all'estremità opposta dall'emergenza architettonica della chiesa di San Rocco con l'annesso vecchio ospedale; a nord-est è dominata dall'emergenza storico-ambientale del colle San Cristoforo. Il nuovo intervento mira a rafforzare il carattere di "porta urbana" del luogo attraverso il potenziamento delle valenze funzionali e morfologiche già in atto. Le caratteristiche del terreno e la posizione strategica del sito pongono come parametro progettuale prioritario quello della qualità architettonica fondata sul rispetto dei principi insediativi del paesaggio in cui si trova. Lo stato di fatto dell'area presenta come impatto più evidente a nord il forte degrado del retro delle "casette" prospicienti piazza Garibaldi e a ovest dell'edificazione esistente alta che, oltre che segnare una barriera rispetto la città, ne danno un'idea di insieme di "area marginale", esclusa dalle dinamiche di sviluppo urbano. Manca dunque un accesso e una connessione con la piazza. L'area, compresa tra il centro e la valle, ha delle dupli potenzialità nel poter interagire con il cuore delle attività urbane e contemporaneamente nel potersi isolare per accogliere interventi residenziali di pregio. Lo stato di fatto presenta dunque come piano di imposta degli alloggi la copertura della sala polifunzionale e, come struttura, la medesima dei due livelli sottostanti. Le scelte localizzativo - funzionali di tutto il volume, comprendente parcheggio coperto, sala socio-culturale e alloggi sovvenzionati, sono state dettate da tre condizioni fondamentali: 1_ la necessità di mantenere l'indipendenza funzionale e strutturale tra gli edifici pubblici e quelli privati; 2_ la realizzabilità dell'intervento per successive addizioni senza l'apporto di sostanziali modifiche alle opere realizzate nelle fasi precedenti; 3_ il massimo rispetto per la morfologia del luogo senza pregiudizio per la qualità ambientale e paesaggistica del contesto. Il volume intero dell'intervento si compone di tre elementi distinti: la **pietra di base** che include parcheggio seminterrato, la **sala socio-culturale** al piano terra, il **blocco dei sei alloggi** che si sviluppa su tre livelli più uno di servizi. La piastra rappresenta la nuova piazza urbana segnata dalla presenza della sala socio-culturale e fa da connessione e accesso dei tre elementi distinti. Da qui si accede al corpo dei sei alloggi attraverso il volume delle scale che collega direttamente con il piano dei parcheggi. L'edificio residenziale si pone in continuità con la struttura dei due livelli sottostanti e riprende la sagoma della terrazza di copertura della sala pubblica, predisposta per contenerlo nella prima fase di progetto. Il volume si apre a sud verso la valle attraverso un sistema di logge, di ampiezza prevalentemente discontinua, dove prospettano in un sistema lineare e continuo, le camere da letto e i soggiorni degli appartamenti. A nord fa facciata, in muratura tradizionale rivestita da intonaco, si presenta chiusa; qui sono collocati i ballatoi di distribuzione degli accessi che, attraverso una struttura metallica, si agganciano al muro perimetrale e lo caratterizzano. La tipologia utilizzata è la stessa per tutti i 6 alloggi e corrisponde ai requisiti di legge in vigore per l'edilizia residenziale pubblica sovvenzionata (L. 5 agosto 1978 n. 457) relativi ad un appartamento di 80 mq. Ogni appartamento si sviluppa lungo la linea orizzontale della loggia a sud alternando il soggiorno/pranzo con le camere da letto, in modo da far usufruire ogni ambiente dello spazio esterno. Tutti gli spazi di servizio sono invece concentrati a nord. Con la rimodulazione progettuale e lo spostamento di tutte le opere, previste nell'area di Discesa Casette, il programma nel suo complesso non ha raggiunto alcuni dei significativi obiettivi prefissati: il programma dei Contratti di Quartiere nel caso di Atezza, inizialmente unitario e rispondente ad una strategia di recupero urbano e sociale del centro storico, è stato declinato in fase attuativa a molteplici frammenti urbani, dall'eterogeneità delle singole opere realizzate, e rimodulato a "contratto di riqualificazione urbana", dalle motivazioni sociali marginali e secondarie. Tuttavia, lo strumento attuato è risultato efficace nella promozione alla partecipazione di tutti quei soggetti, pubblici e privati, che a vario titolo intervengono e sostengono la riqualificazione urbana. I residenti e la pubblica amministrazione hanno comunque avuto modo di sperimentare un processo di partecipazione al fine di salvaguardare e "promuovere" il centro storico, che, con l'esperienza dei Contratti di Quartiere, continua ad essere l'ambito di riferimento in cui si va salvaguardando l'identità e la cultura locale. Gli interventi di riqualificazione sono terminati nel 2018.



ATESSA CENTRO STORICO E IL SUO SKYLINE

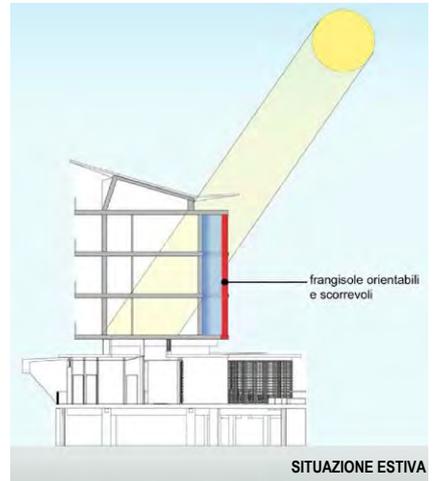
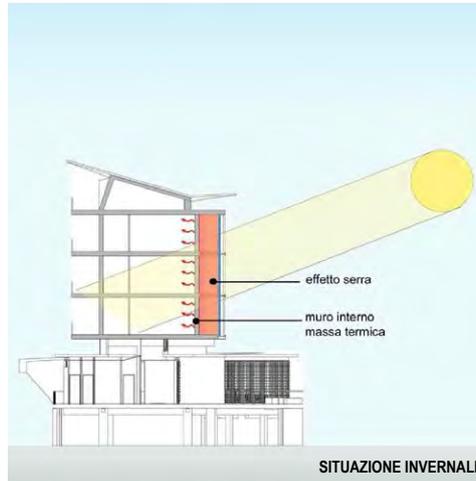
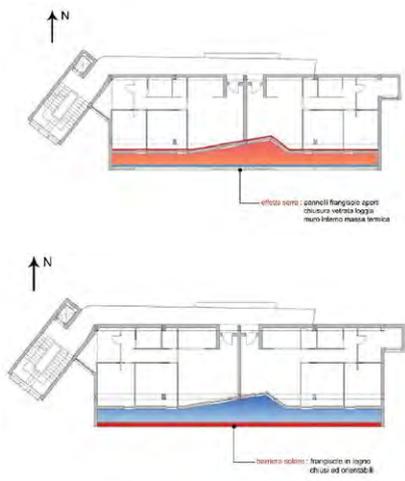
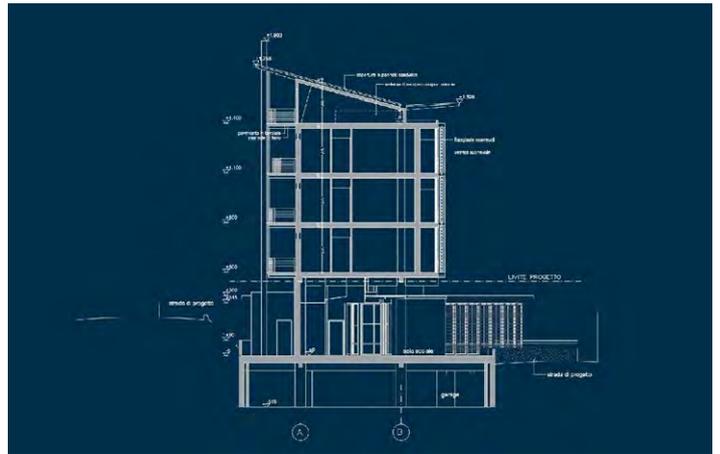


Planimetria generale



PIANTA TIPO ALLOGGI SOVVENZIONATI ▲

SEZIONE TRASVERSALE ▼



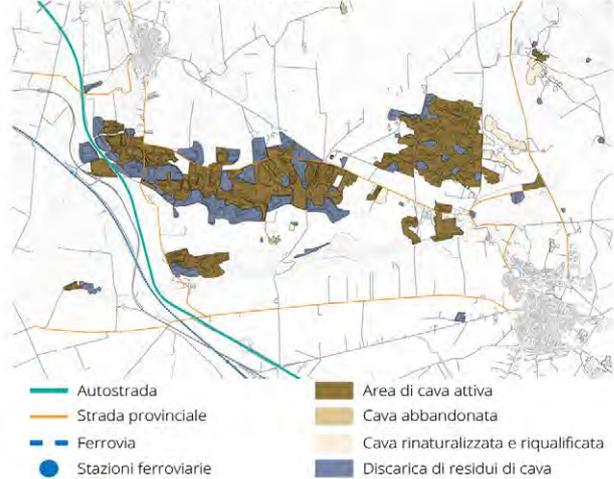
I NUOVI SPAZI PUBBLICI

Riconnettere attraverso l'agricoltura

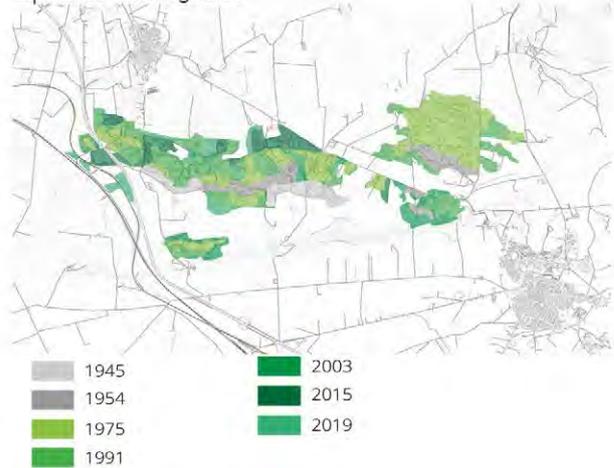
L'area oggetto di studio è compresa tra la città di Apricena e quella di Poggio Imperiale in provincia di Foggia. In seguito a diverse analisi contestuali e orografiche compiute su questo territorio è evidente come sia caratterizzato da cave dismesse che nel corso degli anni di attività hanno subito diverse espansioni. Da queste cave si estrae il "Biancone di Apricena" ovvero una pietra calcarea cavata in Puglia alle pendici del Gargano che costituisce uno dei poli estrattivi del meridione italiano, essa è quindi una risorsa fondamentale per l'economia dell'area. In questa zona, pur se utilizzata per il settore estrattivo ed escludendo le due maggiori infrastrutture ovvero il percorso dell'autostrada e la ferrovia, si riesce a cogliere il suo carattere naturale evidenziato dalle sfumature della pietra e dal lago naturale formatosi nel corso degli anni. Il progetto verte sulla rinaturalizzazione e connessione dell'area attraverso la piantumazione di vegetazione a macchia mediterranea alternata alla coltivazione di piante ed erbe native a basso consumo idrico e alla sistemazione di vigneti. Partendo da questo assunto, si determinano nuovi sistemi agricoli e nuovi percorsi che seguendo l'orografia del terreno danno vita a nuovi spazi pubblici a carattere ecologico e a paesaggi fino ad ora non riscontrabili. Gli spazi pubblici ospitano attrezzature e arredi a carattere urbano, fungono da cerniera tra i percorsi alberati che si ramificano verso tutte le aree fruibili dalla comunità.



Infrastrutture e cave in uso e disuso



Espansioni cave negli anni



Composizione del suolo



Trasformazione del luogo



Stato di fatto



Fase impianti



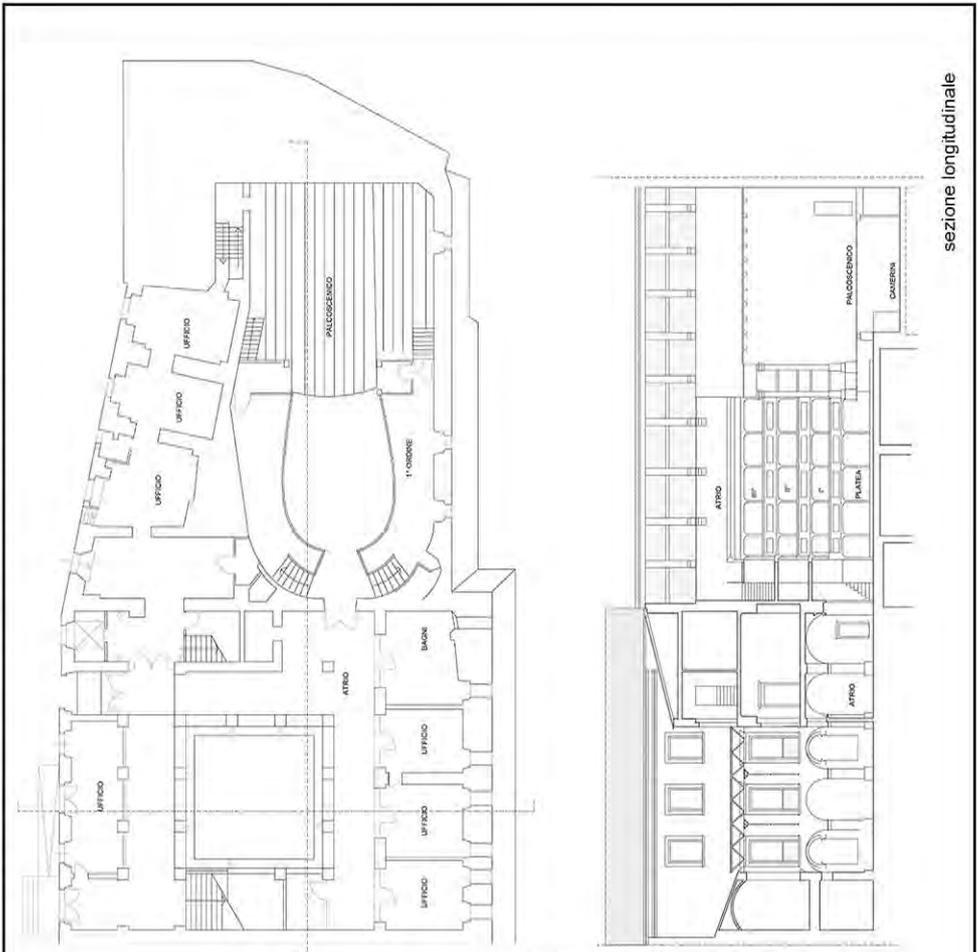
Dopo quindici anni



Dopo trent'anni



Il restauro del Teatro Comunale di Atessa qui presentato vuole essere un omaggio ed un ricordo, a dieci anni dalla sua scomparsa, del Prof. Paolo Marconi, architetto, accademico e restauratore del secolo scorso. Spesso i centri storici abruzzesi sono impreziositi da antichi teatri di pregevole qualità architettonica e decorativa, vere e proprie espressioni dell'identità locale. Nel secondo novecento, all'indifferenza per l'architettura teatrale storica, si è andata aggiungendo un generale disinteresse per la sua conservazione e restauro. In questo senso il restauro conservativo del Teatro Comunale di Atessa su progetto del professor Paolo Marconi costituisce un caso emblematico almeno nel contesto regionale. Il Teatro, la cui realizzazione inizia già nel 1863 all'interno del Convento dei Domenicani, all'epoca già sede municipale, si va ad inscrivere in una tradizione dell'architettura teatrale "minore" caratterizzata dalla realizzazione di sale per lo spettacolo all'interno di edifici comunali. Dopo un lungo periodo di interruzione, i lavori ripresero nel 1891 e grazie ai fondi derivanti da una raccolta volontaria fra la cittadinanza, furono portati a termine nel 1911. In quello stesso anno, il Teatro Comunale di Atessa, vanto dell'architettura locale, venne ufficialmente aperto al pubblico. Dopo trenta anni di utilizzo intenso e per effetto anche dei danni provocati da un bombardamento, il teatro si avvia gradualmente ad essere inutilizzato e a ridursi in una condizione di degrado tale da richiedere un radicale intervento di restauro preceduto da complessi e costosi lavori di consolidamento di tutta la sede municipale. La descrizione del restauro, eseguito fra il 1984 e il 1988, viene affidata, per la chiarezza del loro contenuto, alle parole del progettista - prof Paolo Marconi - riportate nella relazione di progetto. "L'intervento di restauro sul Teatro Comunale di Atessa è consistito essenzialmente nel consolidamento di tutte le strutture murarie e nella sostituzione della struttura lignea formante gli ordini dei palchi, con una struttura in acciaio profilato di adeguata dimensione, conservando però i solai in tavelle e laterizio a voltine, alleggeriti per l'eliminazione dei tramezzi di divisione dei palchi ordine per ordine. L'idea guida del restauro è quella della restituzione dell'immagine di un teatro di fine Ottocento, con la ricostituzione del suo apparato decorativo mediante l'uso di materiali dello stesso tipo di quelli già in opera, ma con gli opportuni aggiornamenti tecnici per quanto l'uso e la sua sicurezza. Con l'occasione gli stessi impianti e la distribuzione degli accessi è stata ristudiata per offrire almeno il minimo delle garanzie richieste dalle normative in materia di sicurezza dei locali pubblici per spettacoli, compatibilmente, però, alle limitazioni poste dal trovarsi il locale inserito all'interno di una struttura architettonica nata per tutt'altro uso. Per quanto concerne l'interno del teatro, ci si trova di fronte ad un impianto strutturale misto, costituito da murature consolidate, strutture in metallo (ordini dei palchi) e strutture in legno (apparati di scena, palcoscenico, parapetti degli ordini e rivestimenti della struttura in acciaio). Particolare cura è stata dunque posta alla protezione delle parti in legno costituenti la gran parte delle strutture in vista e gli apparati che contribuiscono a creare l'immagine finale del locale. Per ogni elemento ligneo, sia strutturale che di finitura è stata perciò prevista la spalmatura di vernice ignifuga di approvata qualità.

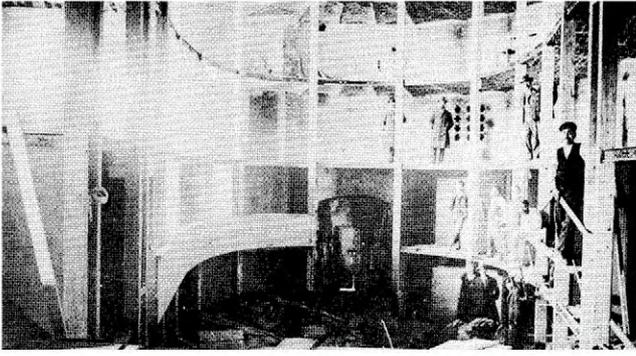


pianta



sezione trasversale





✓ CREDITS IOVACCHINI

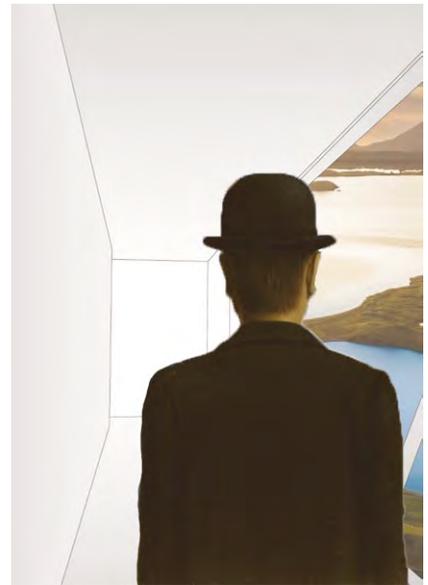
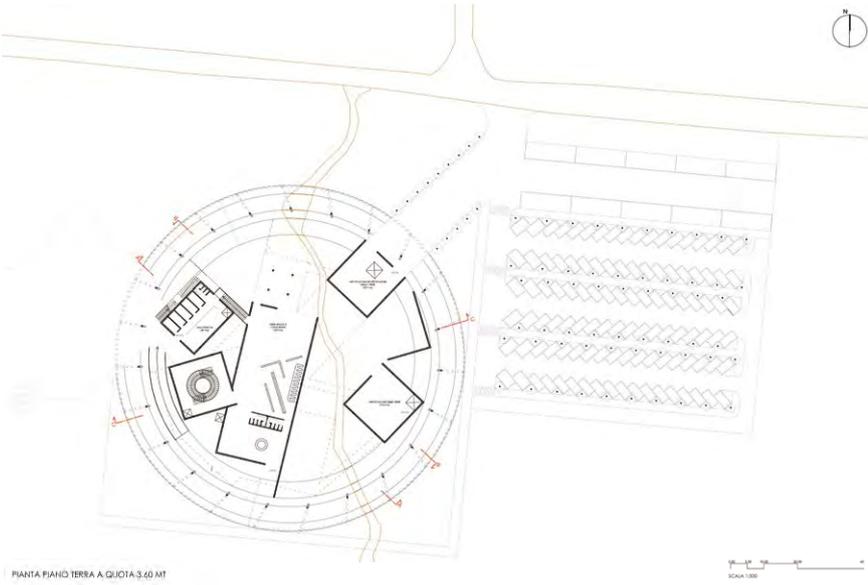


✓ CREDITS IOVACCHINI



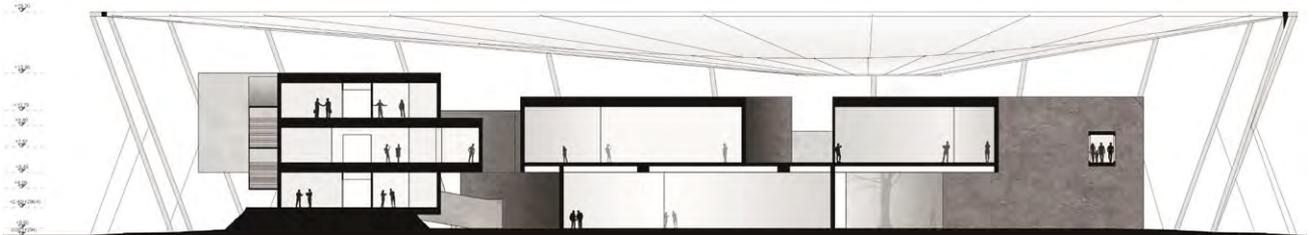
OLTRE IL VISIBILE: ICELAND MUSEUM

Gianluca Gioioso, Jacopo Barbato Fuggi, Angelo De Cicco
DADI _ Dipartimento di Architettura e Disegno Industriale, Università degli Studi della Campania
"Luigi Vanvitelli", Aversa, Italia.



PIANTA PIANO TERZA A QUOTA 3.20 MT

SCALA 1:200

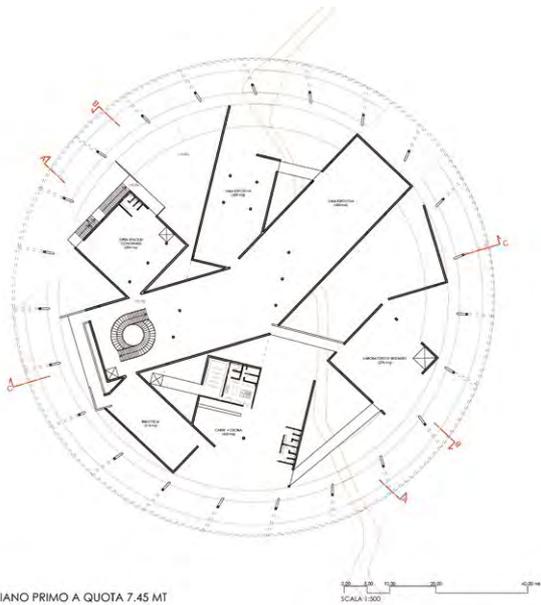


SEZIONE A-A'



SEZIONE B-B'

SCALA 1:200



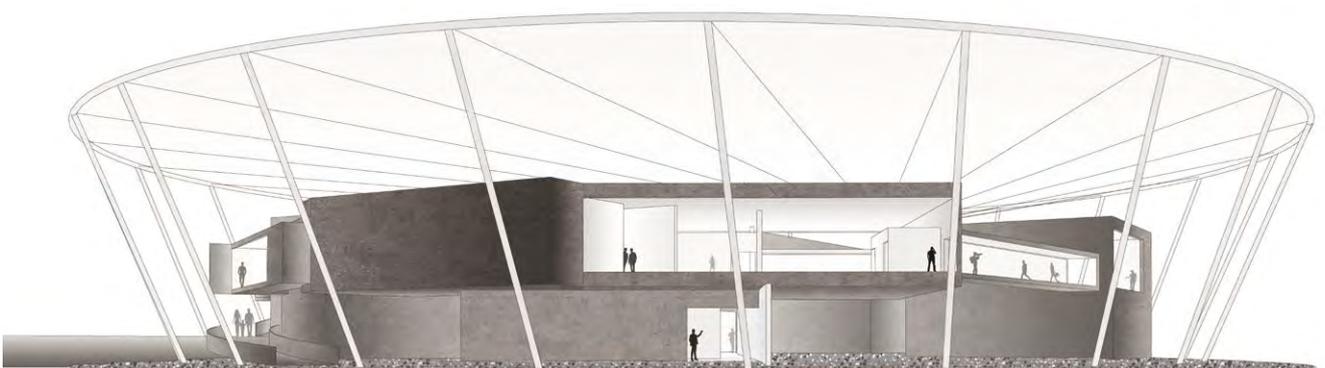
PIANTA PIANO PRIMO A QUOTA 7.45 MT

SCALA 1:500



SEZIONE C-C'

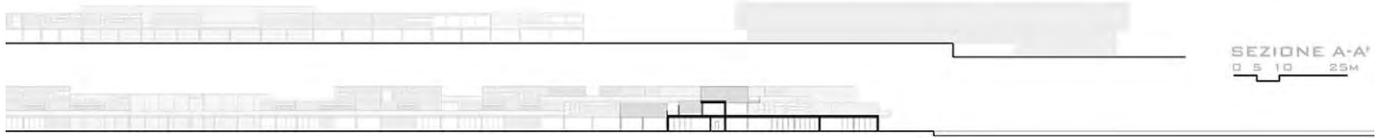
SCALA 1:200



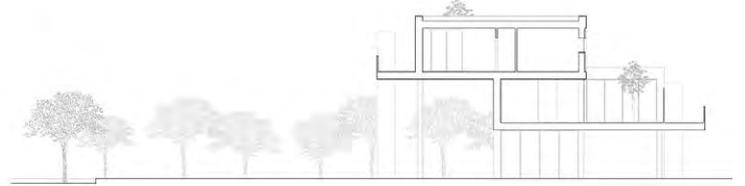
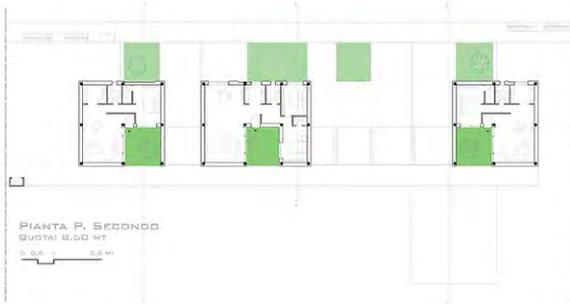
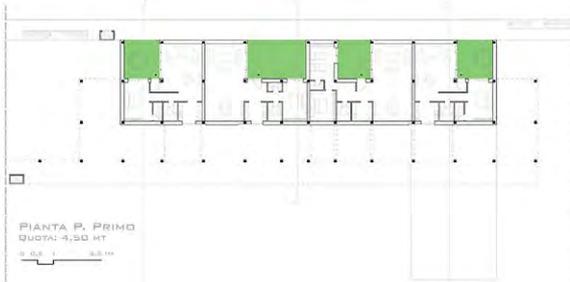
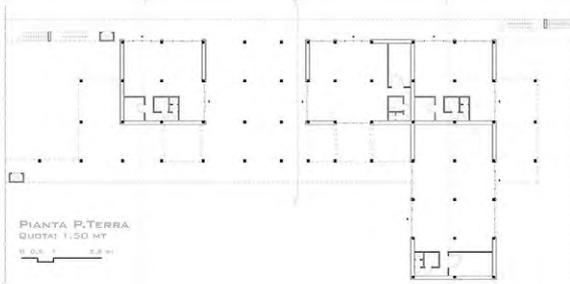
VISTA PROSPETTICA



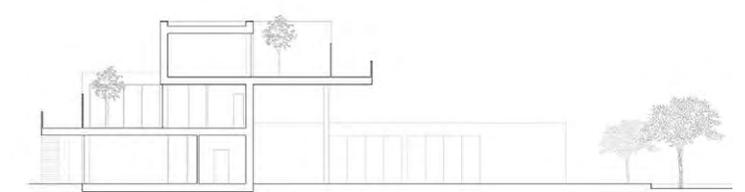
IL PROGETTO DI SOCIAL HOUSING NASCE QUALE REALIZZAZIONE DI COMPLESSO MISTO AD USO RESIDENZIALE, COMMERCIALE E SOCIALE PER UN'AREA DEL TERRITORIO CAPUANO CHE SORGE AI PIEDI DELL'APPIA ANTICA. IL CONCEPT PARTE DALL'ANALISI DEI BISOGNI ABITATIVI DELLE FAMIGLIE A BASSO REDDITO CON LA VOLONTÀ DI TRADURLI, CON UN LINGUAGGIO ARCHITETTONICO SEMPLICE, IN UN PRODOTTO CHE GARANTISCA VIVIBILITÀ E AGGREGAZIONE. A TALE SCOPO IL PROGETTO HA COME PRINCIPALE CARATTERISTICA LA CONCESSIONE DEGLI IMMOBILI NEI QUALI GLI OCCUPANTI DISPONGONO DI UNA SERIE DI INSTALLAZIONI COMUNI: BIBLIOTECA, AULE STUDIO, ESERCIZI COMMERCIALI, OLTRE A ZONA SPORTIVA E STANZE GIOCHI PER BAMBINI. AFFINCHÉ IL TRAFFICO ALL'INTERNO DEL LOTTO FOSSE SOLO PEDONALE E CICLABILE, CON NUMEROSI SPAZI VERDI ATTEZZATI PER DIVERSI USI, I PARCHEGGI SONO STATI RICAVATI AI MARGINI DEL LOTTO. L'INTERO COMPLESSO RESIDENZIALE È PROGETTATO PER ACCOGLIERE 350 PERSONE SUDDIVISE IN TRE TIPOLOGIE DI ALLOGGI, CIASCUNO DA 70MQ, 84MQ E 98MQ, IL CUI ACCESSO È GARANTITO DALLA PRESENZA DEI PATII RAGGIUNGIBILI TRAMITE BALLATOI. QUESTI ULTIMI, CONSIDERATI MOLTO PIÙ CHE SEMPLICI ELEMENTI DI DISTRIBUZIONE ALLE SINGOLE UNITÀ ABITATIVE, RAPPRESENTANO IL FULCRO DEL PROGETTO DIVENTANDO COLLEGAMENTO TRA DIVERSI NUCLEI IN UNA "PASSEGGIATA SOPRAELEVATA". IN DEFINITIVA IL PROGETTO VEDE NELLA RIQUALIFICAZIONE DEL SITO LA POSSIBILITÀ DI DAR VITA AD UNA NUOVA FORMA DI ABITAZIONE, FONDATA SULLA RELAZIONE DI ARMONIA TRA VITA INDIVIDUALE E COLLETTIVA.



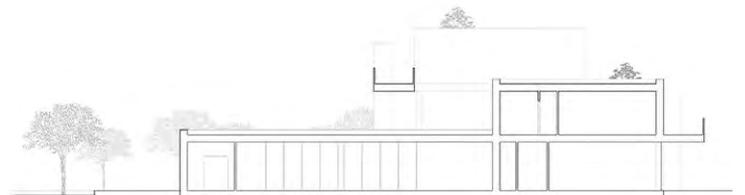
PROSPETTO SUD-OVEST
0 5 10 25M



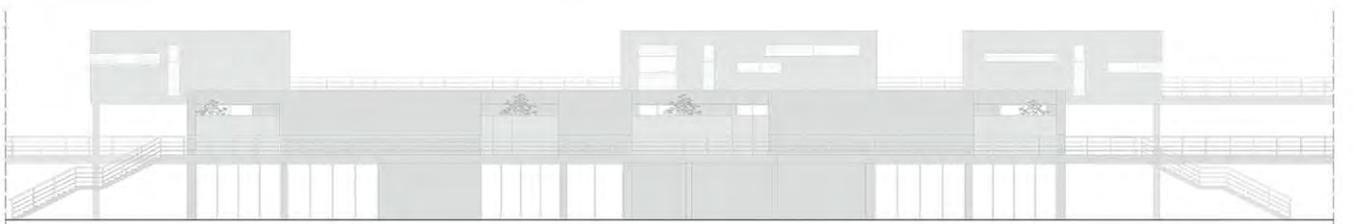
SEZIONE B-B'
0 5 10 25M



SEZIONE A-A'
0 5 10 25M



SEZIONE C-C'
0 5 10 25M



PROSPETTO NORD-EST
0 1 2 5M



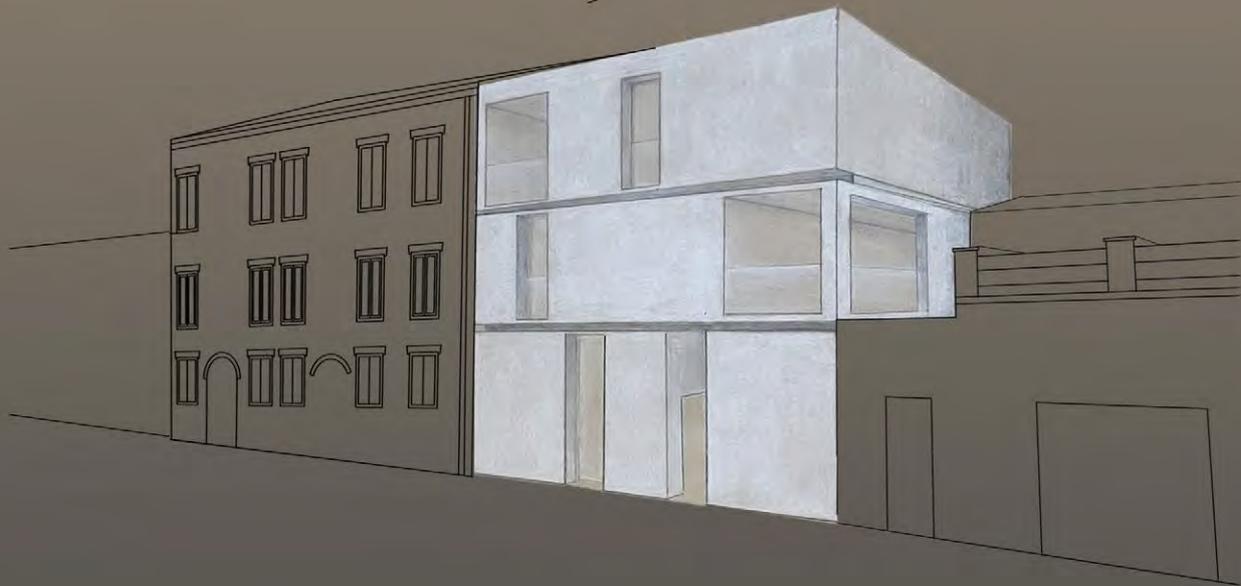
FORME SOSPESSE

Studente: Irene Guidi
Professori: Valentina Radi, Andrea Rinaldi

Ente: Università di Ferrara, Dipartimento di Architettura
Corso: Laboratorio di progettazione 1A, A.A. 2022/2023

Nella città storica di Ferrara, prossima al fiume Burana, nella zona morfologicamente omogenea degli originari "fundi", si distingue Piazzetta Croce Bianca, una mancanza nell'isolato, corrispondente ad un "casale" dal fronte costruito e pertinenza ortiva.

Proprio in questo vuoto urbano della città, nel laboratorio di progettazione 1A, viene richiesto di progettare una casa unifamiliare unita ad una residenza per il custode del giardino adiacente, rispettando gli ingombri del tipo originario.





“ L'Architettura è il gioco sapiente, rigoroso e magnifico dei volumi sotto la luce.”

- Le Corbusier

IDEA DI PROGETTO

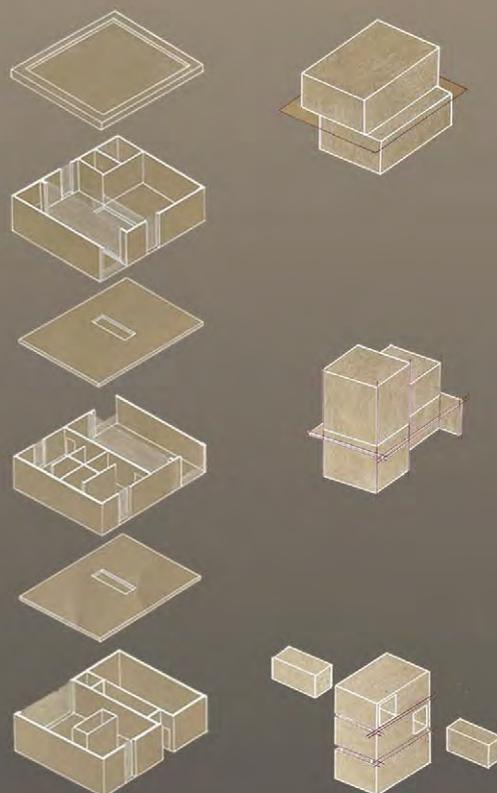
L'inserimento dell'abitazione ha permesso di completare il tessuto integrandolo con un progetto distinguibile ed innovativo, traduzione di tipologia e ornamenti, diventati dispositivi.

Sono state introdotte geometrie regolari della forma, linee e angolo che trasmettono leggerezza, e il colore bianco proprio della mediterraneità.

La forma volumetrica esternamente è regolare, rispettosa della purezza del cubo, tradita internamente da mancanze che ibridano il blocco con gallerie alternate sui livelli.

L'ornamento del marcapiano che lega e dà continuità sul fronte, viene portato in negativo, affinché l'ombra crei sul secondo e terzo livello una percezione di stabile sospensione di parti slegate ed unite, che si manifesta in tre dimensioni sull'angolo. Piani di parallelepipedi svuotati da terrazze che, rispettano l'intimità e consentono una connessione visiva tra strada, giardino e i monumenti della città storica. Un interno ed esterno tra loro compresenti.

Una leggerezza e sospensione enfatizzata dal colore bianco riflettente, che interrompe la continuità cromatica del fronte strada ed elegantemente emerge in prospettiva dal giardino.



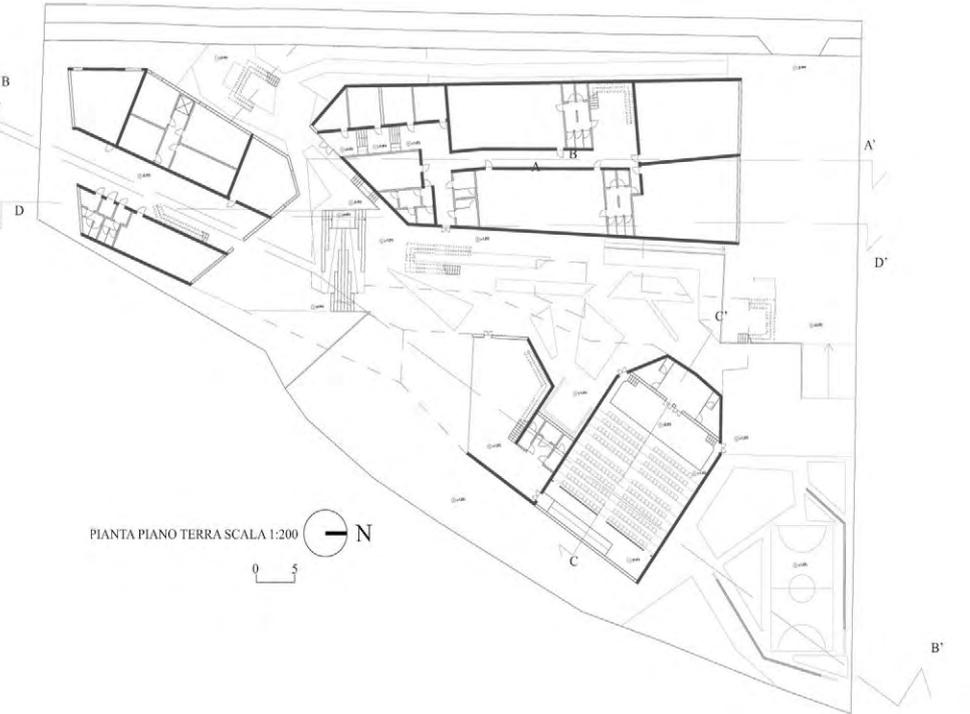
Texture urbane. Gli spazi per lo sport, la musica e lo spettacolo

L'intervento propone la riconversione di un vuoto urbano, sito nel quartiere romano di Tor Marancia, zona a prevalente funzione residenziale e priva di particolari elementi attrattivi e di

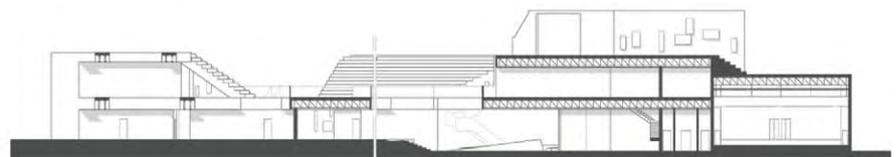
forma urbis del lotto, irregolare e caratterizzata da diverse quote altimetriche, ha determinato la creazione di tre distinti nuclei architettonici che si innescano con passerelle continue traforate. Nel tessuto urbano. Obiettivo del progetto è quello di dotare lo spazio cittadino di funzioni atte ad accogliere ambienti per lo sport, la danza e la musica, accessibili anche a persone con ridotta mobilità attraverso l'esclusione di barriere architettoniche. Il progetto è sviluppato da tre corpi su più livelli, i quali pur accogliendo differenti destinazioni d'uso, sono accomunati dall'impiego di materiali tipici locali che caratterizzano le superfici delle facciate disegnando texture geometriche e materiche che ripercorrono i tessuti lapidei del laterizio romano, della solidità della pietra e delle trame del legno.

I fabbricati sono ricoperti da tetti giardino e, inoltre, collegati tra loro da una piazza sovranelevata, dotata di spazi verdi capaci di innescare nel fruitore la sensazione di un parco urbano. Gli invasi

giochi di luce che illuminano i percorsi sottostanti caratterizzati da sedute ed aree verdi.

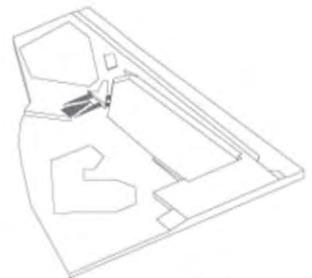
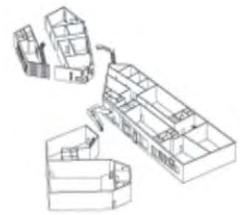
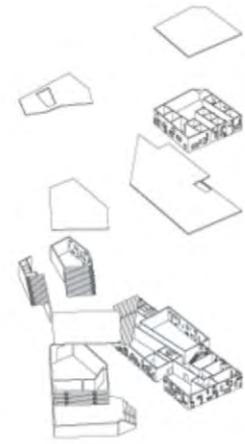
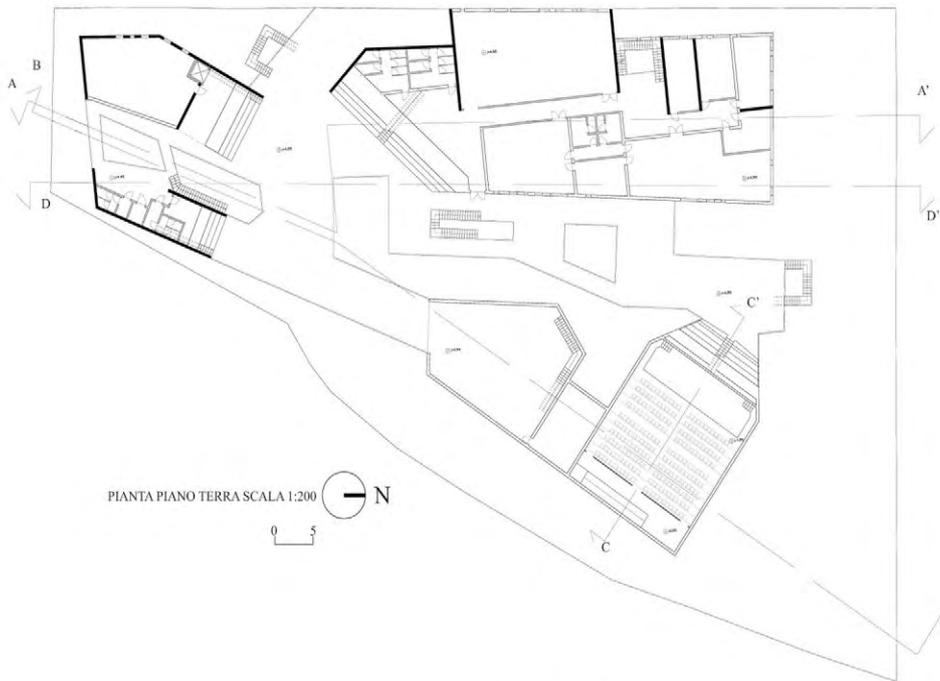


Sezione A-A' scala 1:200

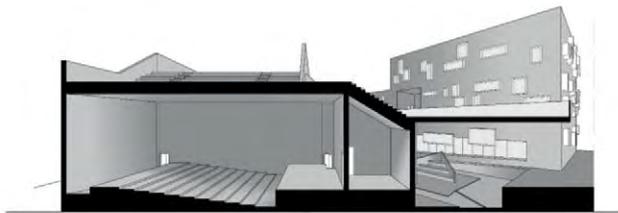


Sezione B-B' scala 1:200





ESPLOSO ASSONOMETRICO



Sezione C-C' scala 1:100



Sezione D-D' scala 1:200



RIQUALIFICA DELLA STAZIONE FERROVIARIA DI MARINA DI CERVETERI

Progettista	Arch. Ph.D. Alessia Maggio – AMAART architects
Tipologia	Progetto architettonico (costruito)
Luogo	Cerveteri (RM) - Italia
Anno	2018 - 2020
Committente	Maceg S.r.l.
Superficie	1.300 mq
Fotografo	Ph. Moreno Maggi



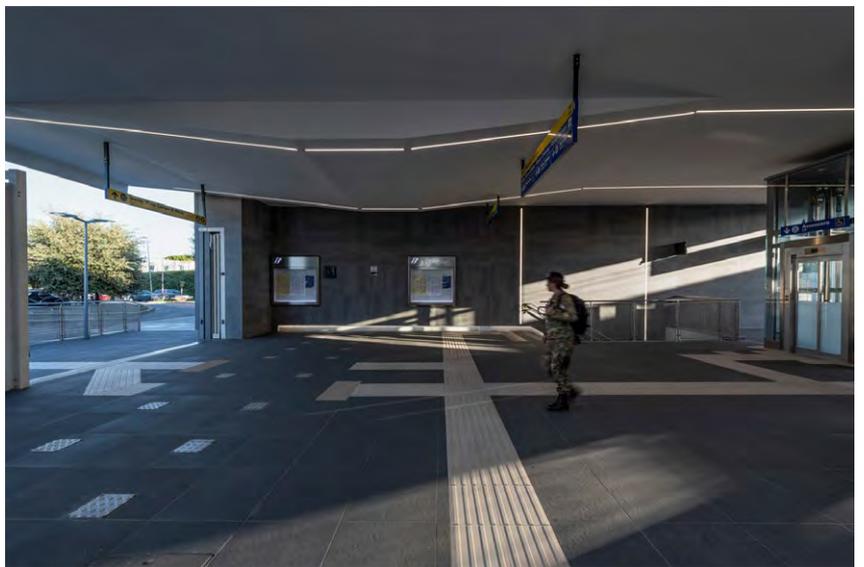
Il progetto di restyling della Stazione di Marina di Cerveteri ha l'obiettivo di stabilire un nuovo contatto con il contesto urbano attraverso il miglioramento della fruizione della stazione e grazie all'attribuzione di una nuova immagine.

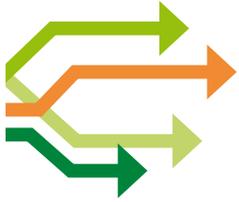
L'idea progettuale verte sulla volontà di definire due volumi architettonici ben distinti a livello formale, che possano esprimere la presenza delle due funzioni principali di accesso alla Stazione e accesso al bar, e che nello stesso tempo permettano un dialogo aperto tra di loro e con il contesto circostante.

Il volume di accesso alla stazione è definito da una scatola architettonica sul quale perimetro si susseguono lamelle di alluminio color grigio scuro caratterizzate da una scansione in continuo cambiamento.

Il volume del bar è trattato con una lamiera microforata ondulata bianca che è un vero e proprio richiamo alle onde del mare. Il sole e il cielo continuamente mutevoli, riflettono sulla scatola bianca che all'occhio dell'osservatore non è mai ferma nei suoi giochi di luci e ombre.

I due corpi di fabbrica vengono in modo analogo percepiti distintamente anche dalle banchine di stazione che sono raggiungibili grazie ai collegamenti verticali e al sottopasso. La stazione accoglie il viaggiatore durante tutta la sua permanenza e si pone l'obiettivo di diventare un centro di aggregazione, di sosta, di partenza e di socialità per i pendolari e per i cittadini.





La cura dei luoghi: le Marche attraverso i suoi meravigliosi percorsi

Progettista: Geom. Maria Pia Melonari
Studio Tecnico | Camerino (MC) | P.Iva 0104007043



Graphic Designer: Alessandra Cenci
www.alessandracencigraphic.it



Le strade, quelle belle, si scoprono fra la montagna e il mare, e oltre a indicare la storica necessità di creare collegamenti, mostrano la bellezza preziosa di un racconto, legata al bisogno di esprimere quella connessione tra i luoghi silenziosi delle alture e le movimentate valli dal più ampio spazio, attraverso le relazioni con i borghi collinari. Percorsi che descrivono la fusione fra l'Uomo e la Natura, attraversando i borghi storici che sorgono, come antiche sentinelle, sulle colline del paesaggio marchigiano, e che lentamente degradano verso il Mar Adriatico.

Le emergenze storico, culturali, architettoniche dei borghi

I punti di partenza dello studio sono state le importanti emergenze storico-culturali e architettoniche delle città, che raccontano della presenza dell'uomo attraversando le varie fasi più significative della storia dell'umanità in queste valli, e delle trasfor-

Mappa Generale

Ciclovie del Chienti e Potenza

LEGENDA KEY

- Ciclovie dell'Esino (zona verde)
- Ciclovie del Chienti (zona verde)
- Ciclovie interative (zona verde)
- Ciclovie Adriatiche (zona verde)
- Ciclovie di collegamento

Simboli

- Monumento storico-culturale

Simboli

- Monumento storico-culturale

Polenza

Tolentino
Centro storico

Polenza

Urbisaglia

Macerata

Riserva Naturale Abbadia di Fiadra

"Il miracolo del ciclismo fa tornare la città terra d'avventura o, perlomeno, di viaggio."

Marc Augé

mazioni apportate sul territorio negli ultimi secoli, per scoprire panorami da incanto. Una “parte di mondo” che non può passare inosservata. E da questa storia, oltre che dalla fitta presenza di strade secondarie a basso traffico, carrarecce e percorsi, è partita l’idea di creare percorsi intercomunali, che possano raccontare di questi luoghi.

Studio delle connessioni fra tracciati storici, cammini e progetti di valorizzazione territoriale, turistica e culturale

La progettazione e realizzazione degli interventi ha coinvolto diversi studi e professionalità. Si è partiti da una visione e dalla profonda conoscenza diretta del territorio, e dall’idea di collegare l’area montana dell’Appennino Umbro Marchigiano, che segna lo spartiacque fra le Marche e l’Umbria, verso il mare Adriatico, seguendo il fluire naturale delle vallate, dei fiumi Potenza, Esino e Chienti, e intervallive.

Alcuni interventi sono stati fisici e strutturali, di ricostruzione e messa in sicurezza di percorsi e punti di sosta, altri esclusivamente di progettazione e realizzazione grafica, per totem e cartellonistica turistica informativa, altra cartografica escursionistica ed infine multimediale, con la realizzazione di mappe interattive, con la possibilità di scaricare tracce gpx, le descrizioni e i dati tecnici di percorsi consigliati, e la creazione di account personalizzati sui principali portali turistici nazionali ed internazionali.

La realizzazione della segnaletica turistica direzionale ha seguito la filosofia del non riempire l’ambiente di segnali e di non disperdere la comunicazione a causa di una eccessiva abbondanza di informazioni. Lo scopo dello studio grafico è stato quello di minimizzare l’impatto visivo nel contesto ambientale secondo principi di essenzialità, chiarezza, efficienza, visibilità e leggibilità.

Tutto questo vasto territorio vanta vie storiche importanti, cammini che ne stanno già presentando la valenza nel settore del turismo sostenibile, quali l’Antica via Romano-Lauretana, la via Lauretana Cinquecentesca Regia Postale e i cammini francescani, ma anche le vie più moderne, quali il Sentiero Europa E1 e il Sentiero Italia CAI.



Le città della Ciclovia del Chienti e del Potenza



Progettazione per interventi strutturali, per studio e realizzazione di sviluppi grafici e multimediali nei seguenti interventi:

P.S.R. MARCHE 2014-2020 Misura 19 – SOSTEGNO ALLO SVILUPPO LOCALE LEADER GAL SIBILLA Progetto P.I.L. Misura 19.2.7.5 e 19.2.7.6 (Incarichi Comuni di: PIORACO - MONTE CAVALLO- ESANATOGLIA - TREIA - MONTE-CASSIANO- MONTEFANO - POLLENZA - APPIGNANO)

POR FESR MARCHE 2014-2020 AZIONE 26.3 INT.26.3.1 (Incarico UNIONE MONTANA POTENZA-ESINO-MUSONE)

POR FESR 2014/2020 ASSE 6 - AZIONE 17.1.3.B.1 (Incarico Comune di TOLENTINO)

POR FESR 2014/2020 azione 30.1 intervento 30.1.2 (Incarico UNIONE MONTANA POTENZA-ESINO-MUSONE)

P.S.R. MARCHE 2014/2020 - Bando GAL SIBILLA Misura 19.2.7.6 Operazione A) NO PIL (Incarico UNIONE MONTANA MONTI AZZURRI)

recinti della FOLLIA

DE
LIMITARE

Il titolo allude al manicomio come spazio recluso entro i propri limiti. Il seguente lavoro, tenta di sovvertire i dispositivi della separazione senza snaturare l'autenticità delle fabbriche. Il progetto parte dalla scala urbana, individuando discontinuità, variazioni, ed anomalie nel tessuto, sulle quali impostare la strategia. Emerge dunque un asse urbano problematico e carente di spazi pubblici, ma in grado di connettere grandi fabbriche urbane dismesse, importanti servizi pubblici e poli universitari.

PROPOSTA DI RIUSO PER L'EX OSPEDALE PSICHIATRICO RIZZEDDU IN SASSARI

tesista: Gianluca Pintus

relatori: prof. Giovanni Battista Cocco; prof.ssa Caterina Giannattasio.

tutors: arch. PhD Andrea Manca; arch. Francesca Musanti; arch. PhD Claudia Pintor.

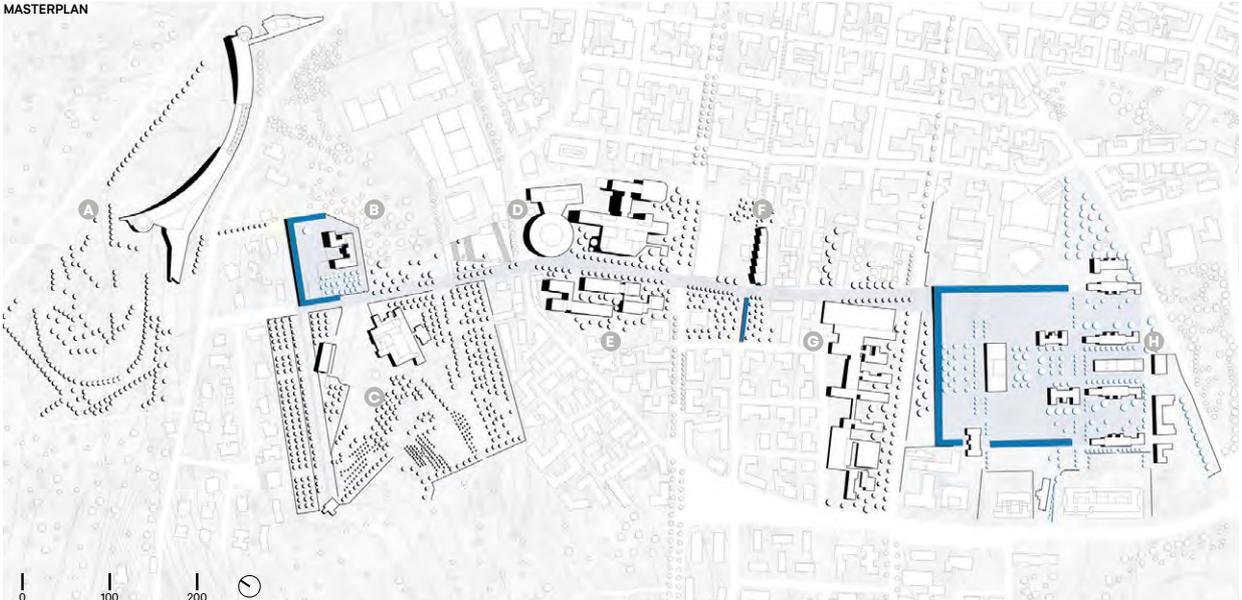
01

LETTURA CATALANA



02

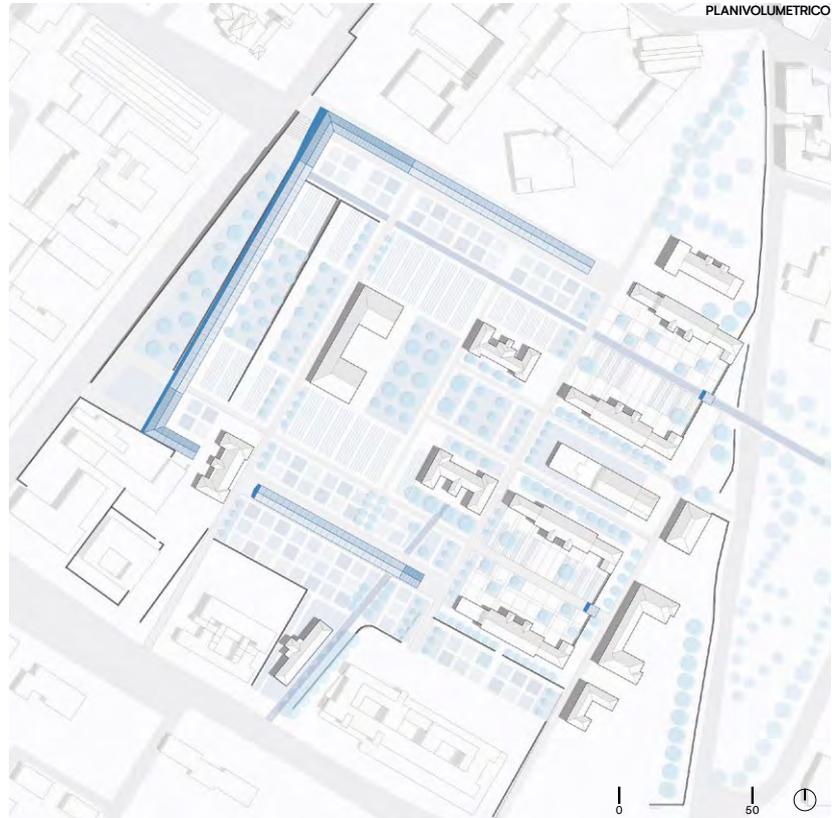
MASTERPLAN



- A. Polo universitario
- B. Ex brefotrofo
- C. Orti di San Pietro
- D. Polo Ospedaliero
- E. Facoltà di agraria
- F. Mensa universitaria
- G. ITIS G.M. Angioy
- H. Ex OP Rizzeddu

Il tema del progetto è il recinto abitato. Il nuovo elemento struttura le gerarchie e destruttura i limiti. L'operazione guarda sia ai confini primogeniti che a quelli sorti successivamente. Nella tipologia manicomiale 'a villaggio', la concatenazione degli elementi sancisce il carattere segregativo nella scansione recinto-giardino-corte.

Il recinto dichiara un rinnovato carattere nella nuova configurazione, riflessa sulla concatenazione dei nuovi elementi di breccia-passaggio-giardino.



Questa sequenza attraversa le breccie dell'ormai rimaneggiato recinto antico, passando per residui di spazio pubblico. Il nuovo recinto si dichiara alla città come tale, ponendo in relazione uomo e natura secondo diverse declinazioni, sviluppate lungo tutto il suo perimetro. Queste variazioni mettono in relazione le funzioni insediate nei padiglioni, nel recinto e nei relativi usi dello spazio aperto, in un programma tematico-funzionale che varia tra spazi terapeutici, ricreativi e didattici.

"Espansione creativa / aprire la scuola, aprire le menti"

Progetto di ristrutturazione con ampliamento presso la scuola elementare Manzoni a Rescaldina

Studio Roccatelier Associati
Arch. Laura Rocca e Ing. Stefano Rocca



"Io sono un sognatore, ma non sogno solo per me: sogno una torta in cielo per darne un poco anche a te. Una torta di cioccolato grande come una città, che arrivi dallo spazio a piccola velocità..." G. Rodari.

Quando incontri una scatola adibita a scuola primaria e in cui devi trovare lo spazio per la scuola d'infanzia sei sempre preoccupato. Poi parli con le educatrici e scopri che nella scatola c'è Rodari!

C'è la scuola "senza zaino" e "peer-to-peer" che necessita di momenti differenti dalla lezione frontale, indirizzati alla creatività e alla sperimentazione pratica. Allora ecco che immagini gli spazi che rompono la scatola e danno voce alle richieste delle educatrici sia della primaria che dell'infanzia che trova posto negli spazi del piano giardino.



“Espansione creativa / aprire la scuola, aprire le menti”

Progetto di ristrutturazione con ampliamento presso la scuola elementare Manzoni a Rescaldina



Ogni aula avrà una sua personalità animata dalle voci dei suoi utilizzatori e l'ampio giardino si muoverà riempiendosi di nuove funzioni e spazi coperti e spai di attività diversi. Gli ingressi che devono essere divisi si incontrano nella nuova scuola senza scontrarsi e i laboratori diventano momenti per rigenerare la scatola ormai rotta e viva. Il cantiere si sta muovendo in una scuola attiva e felice e speriamo che le idee continuino a crescere e a creare nuove poesie nelle menti dei giovani utilizzatori.



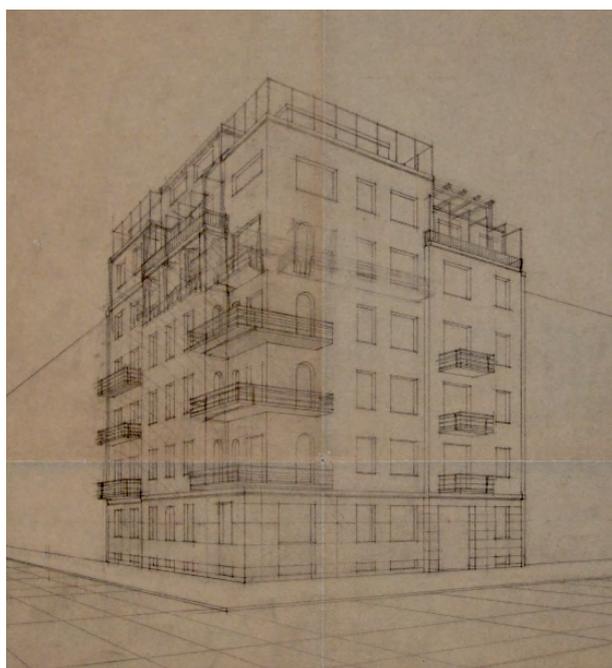
Bianca Maria Rodriguez
Il verde come soglia urbana

Dottorato di Ricerca in Architettura | Dipartimento di Architettura DiArc | Università degli Studi di Napoli Federico II



Gio Ponti ritiene che la bellezza architettonica risieda nella unità inscindibile di casa e città, che si incontrano nei loro luoghi di filtro. La città penetra nella casa attraverso la trasfigurazione del verde urbano in verde domestico, visibile tanto da chi percorre le vie della città, tramite i balconi, tanto dalle coperture degli edifici in cui pergolati si inebriano di verde e diventano nuovi giardini a favore della città: esemplificativi per questa tematica sono due progetti degli anni Trenta, Torre Rasini e Domus Adele.

«Cercate il verde! E se verde non c'è ancora, create il verde! [...] architettate balconate e terrazze, logge e arretramenti in modo che il verde al più presto se ne impadronisca e diventi uno dei felici protagonisti della vostra abitazione, della vostra vita»¹. La casa è complice della rigenerazione urbana perché la città di domani è fatta dalle case di oggi, e «la nostra "città nuova" coprirà di verde, di fiori, le sue case: città felice!»². Felice perché il paesaggio urbano entra nella casa, e la nuova casa-verde restituisce il bello alla città, tramite un volto degli edifici rinnovato. «[...] ed ecco risorgere un'architettura della casa tanto più bella quanto più purificata [...] Chi vorrà negare il suo cuore a questa architettura che si sposa con la vita, con la luce, con la gioia, col verde, che si incorona di fiori, che è per uno e per tutti, che trasformerà la città?»³.



1 PONTI, G. (1934) Ubicazione della casa in rapporto al verde, in «Corriere della sera», 4 dicembre

2 PONTI, G. (1937) Fortuna dei floricoltori, in «Corriere della sera», 7 gennaio

3 Ibidem

Bianca Maria Rodriguez
Il verde come soglia urbana

Dottorato di Ricerca in Architettura | Dipartimento di Architettura DiArc | Università degli Studi di Napoli Federico II



Nella pagina precedente
Domus Adele, Milano
fotografia dell'autore
prospettiva originale

Nella pagina corrente
Palazzo e Torre Rasini, Milano
fotografia dell'autore
assonometria dell'autore

VILLA MYLAE



Villa Mylae nasce dalla ristrutturazione e rifusione di due preesistenze, una in muratura di fine ottocento, incautamente rimaneggiata nel tempo, e l'altra in cemento armato più recente, nata abusiva poi sanata, e senza alcuna connotazione architettonica.

Le particolari condizioni vincolistiche e paesaggistiche, unite alla lungimiranza di una committenza che possiamo definire illuminata, hanno permesso di allargare in maniera inconsueta la sperimentazione progettuale anche agli spazi esterni ed interni, in una logica integrale e integrata, quasi memore della lezione tardo-modernista "dal cucchiaino alla città" di Ernesto Nathan Rogers.

L'area di intervento, di grande valore paesaggistico e prossima ad un'area SIC, si staglia sullo skyline delle Isole Eolie, al centro di un contesto mitologico-paesaggistico di notevole rilevanza culturale.

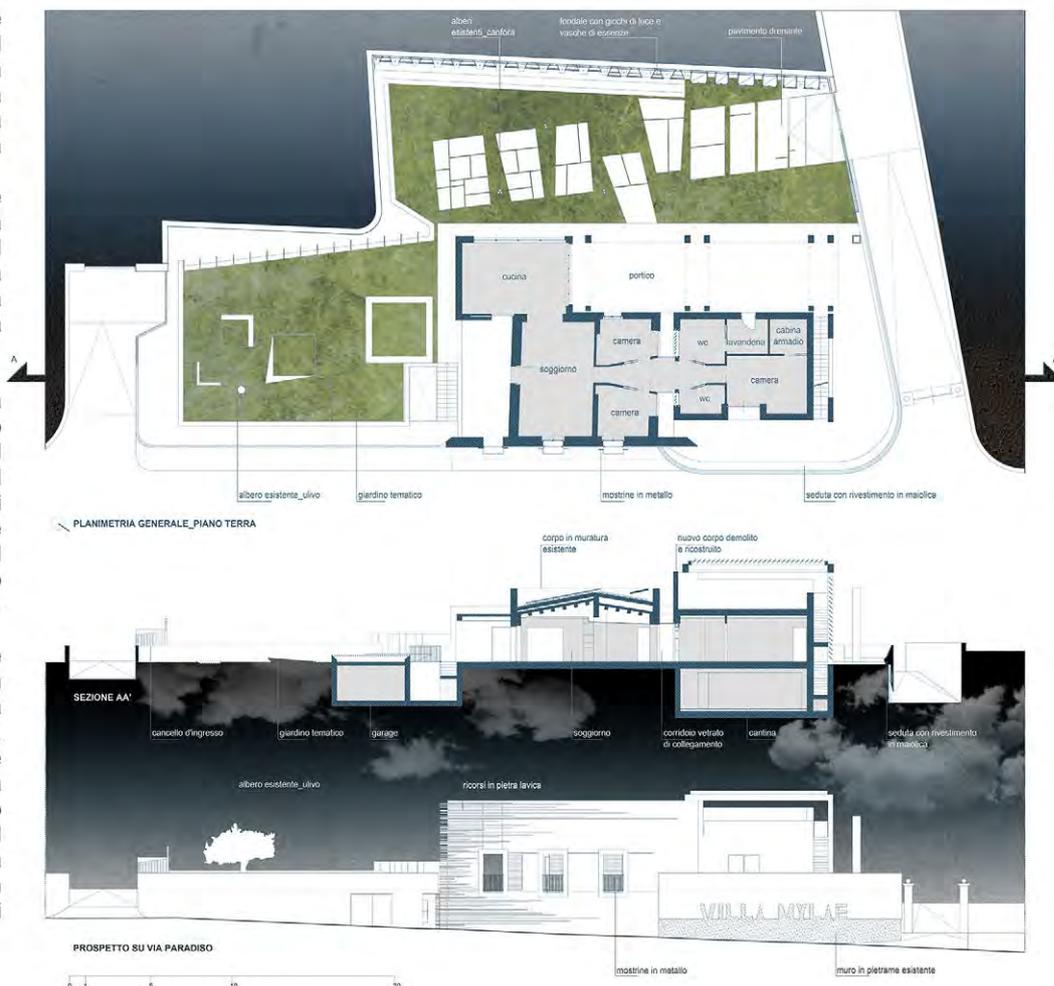
L'intervento si preoccupa metodologicamente di "sottrarre" anziché "aggiungere", integrando e risarcendo il complesso sistema di relazione antropiche in cui si interviene, ricercando un abitare contemporaneo consono alla natura dei luoghi e allo scenario paesaggistico di Capo Milazzo.

La tradizione costruttiva locale, così come testimoniata dalle vicine e antiche residenze rinvenibili sulla stessa via, mostra caratteri antropici connotati, definiti dall'affaccio diretto delle residenze sulla pubblica via, che misurano e ritmano con il loro "attacco a terra" l'antico paesaggio agrario circostante.

Le due preesistenze vengono riqualificate nel rispetto delle "differenze", ma anche recuperando l'arcaica lezione dei "volumi sotto la luce del sole" identificativa dell'abitare "mediterraneo". Doppia la strategia plastica e costruttiva, centrata sulla contrapposizione fra il carattere "massivo" della costruzione in muratura rispetto e la plasticità intrinseca di quella in c.a..

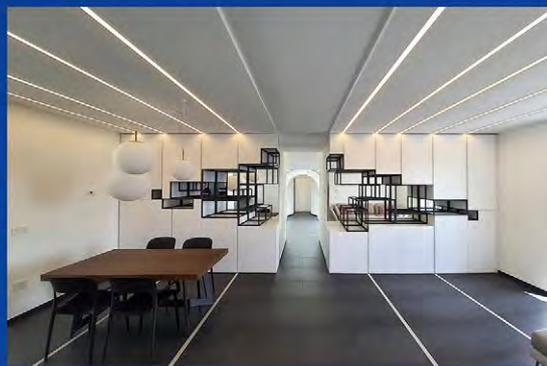
Il prolungamento della facciata lapidea dell'edificio in muratura ridefinisce il rapporto insediativo del manufatto, in coerenza ai caratteri antropici e contestuali, rafforzandone il ruolo di landmark rispetto alla sottostante Via Paradiso

La demolizione/ricostruzione nel manufatto in c.a., in un nuovo corpo di fabbrica "compatto" e "mediterraneo", definisce invece un volume "introverso", che si apre alla fruizione dell'elemento paesaggistico attraverso il piano ombreggiato della copertura, protetto da un sistema di lamelle di alluminio orientabili.





LO STATO DI FATTO



Il preesistente muro di pietra viene mantenuto/riqualificato attraverso una "fodera" di intonaco che, sul lato interno si inspessisce per incorporare una mediterranea seduta rivestita in maiolica del terrazzino su via Paradiso.

Il collegamento fra i due corpi è rimarcato dal riposizionamento dell'antico portale lapideo della casa in muratura.



L' "astratto" piano della facciata del corpo in muratura è contrassegnato da modanature in acciaio, un listato in pietra lavica e finitura superficiale in intonaco di calce e canapa. Mentre il corpo demo-ricostruito è realizzato con mattoni e intonaco di calce e canapa.

I LUOGHI DELLA CITTÀ STORICA: La Cappella di Santa Maria delle Grazie in San Marcellino (Ce).

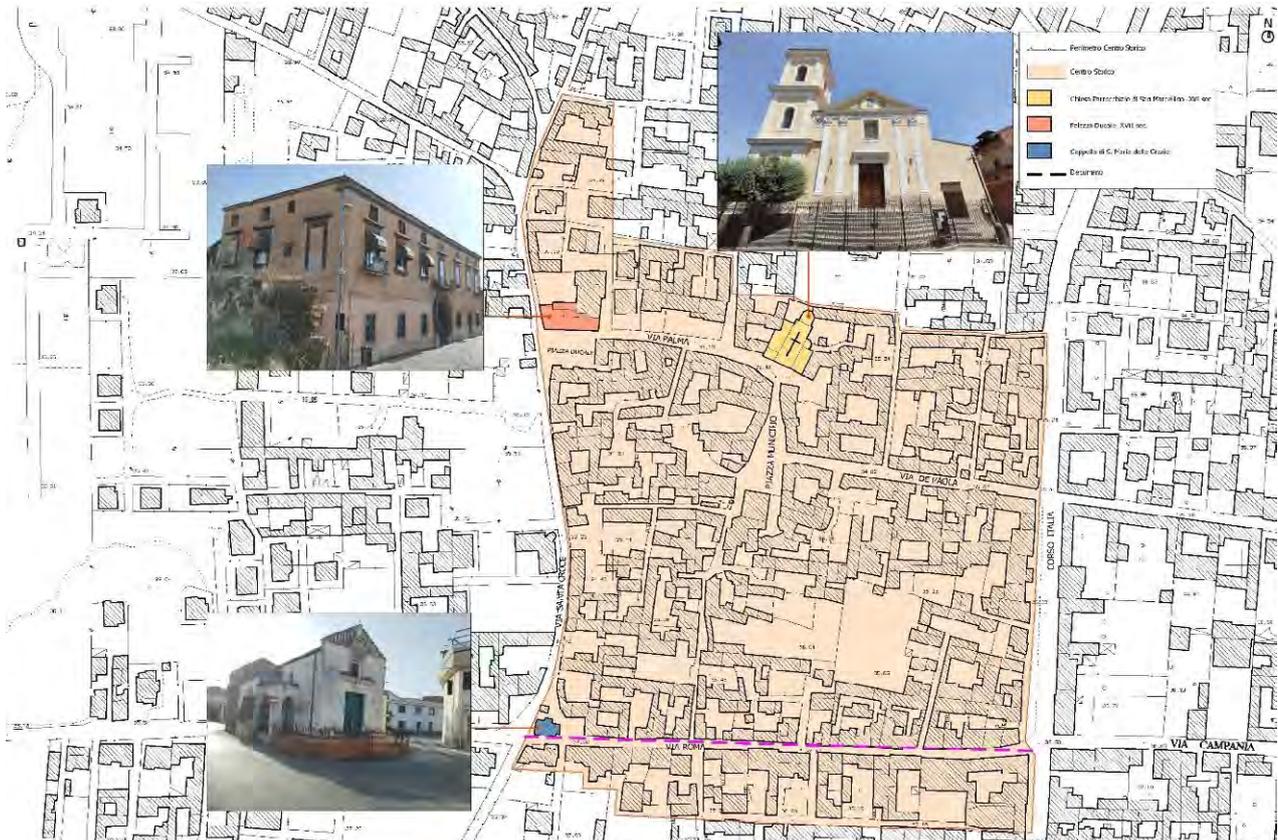
-Michele Sabatino, Arch. PhD Student Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli, Dipartimento di Architettura e Disegno Industriale, michele.sabatino1@unicampania.it;

-Maria Prisco, dott.ssa in Archeologia e Storia dell'Arte e docente Istituto Superiore Leonardo da Vinci, Aversa (Ce).

Situata nel cuore dell'agro aversano, lungo la strada più antica del paese ossia il decumano via Roma, la chiesa di Santa Maria delle Grazie è una fabbrica ottocentesca connessa ad una precedente cappella, a sua volta risalente al Seicento. L'interessante aggregato architettonico, un tempo svettante in un contesto prettamente agreste, doveva assumere l'essenziale semplicità tipica delle chiese rurali e orienta ancora oggi l'abitato e la viabilità cittadina.

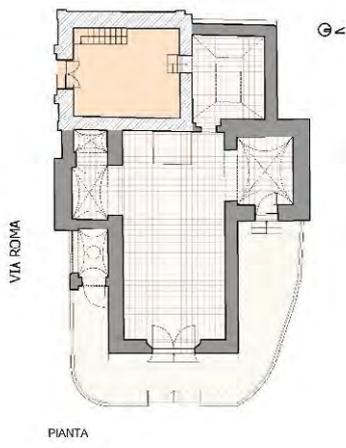
La chiesa di Santa Maria delle Grazie fu costruita nel 1848/49 e fu ultimata quattro anni dopo dall'ing. Spinelli di Napoli, subendo poi diversi rifacimenti. È a pianta rettangolare, a navata unica, con un piccolo campanile che si erige sulla sacrestia dietro l'abside. Al suo interno, sopra l'altare, si conserva un affresco della Madonna delle Grazie con il Bambino sulle ginocchia e un santo sulla destra, verosimilmente risalente al XV secolo.

Addossata a questa chiesetta vi è una vecchia cappella a pianta quadrata con sottostante cripta voltata (probabilmente più antica, forse del XIV-XV sec.), la cui fondazione risalirebbe alla metà del Seicento e che non fu mai ad uso parrocchiale ma destinata, nel 1837, tra le altre cose, ad accogliere le sepolture, nell'attesa di trovare un luogo adatto per il cimitero. La vecchia cappella in mattoni su basamento in peperino, presenta sulla facciata principale, sopra l'ingresso, un timpano sorretto da paraste coronate da capitelli anch'essi lapidei, la parte sopra il cornicione, invece, è in tufo.



CAPPELLA DI SANTA MARIA DELLE GRAZIE

VIA SANTA CROCE



PIANTA

- Cappella d'impianto- XVII sec. con sottostante cripta forse di epoca antecedente
- Cappella del XVIII sec.



PROSPETTO EST

Quota stradale



PROSPETTO NORD

Quota stradale



PROSPETTO OVEST

Quota stradale



PROSPETTO SUD

Quota stradale



CAPPELLA D'IMPIANTO E CRIPTA



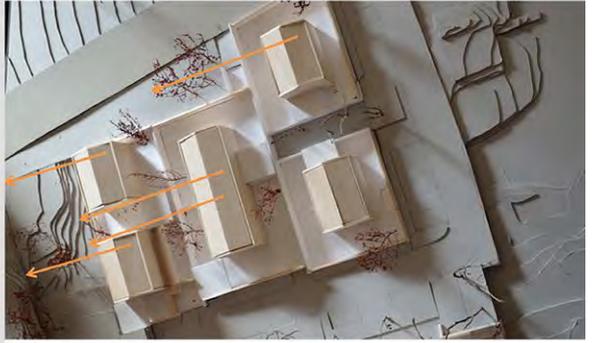
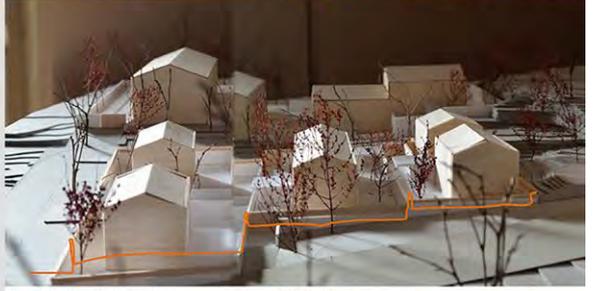
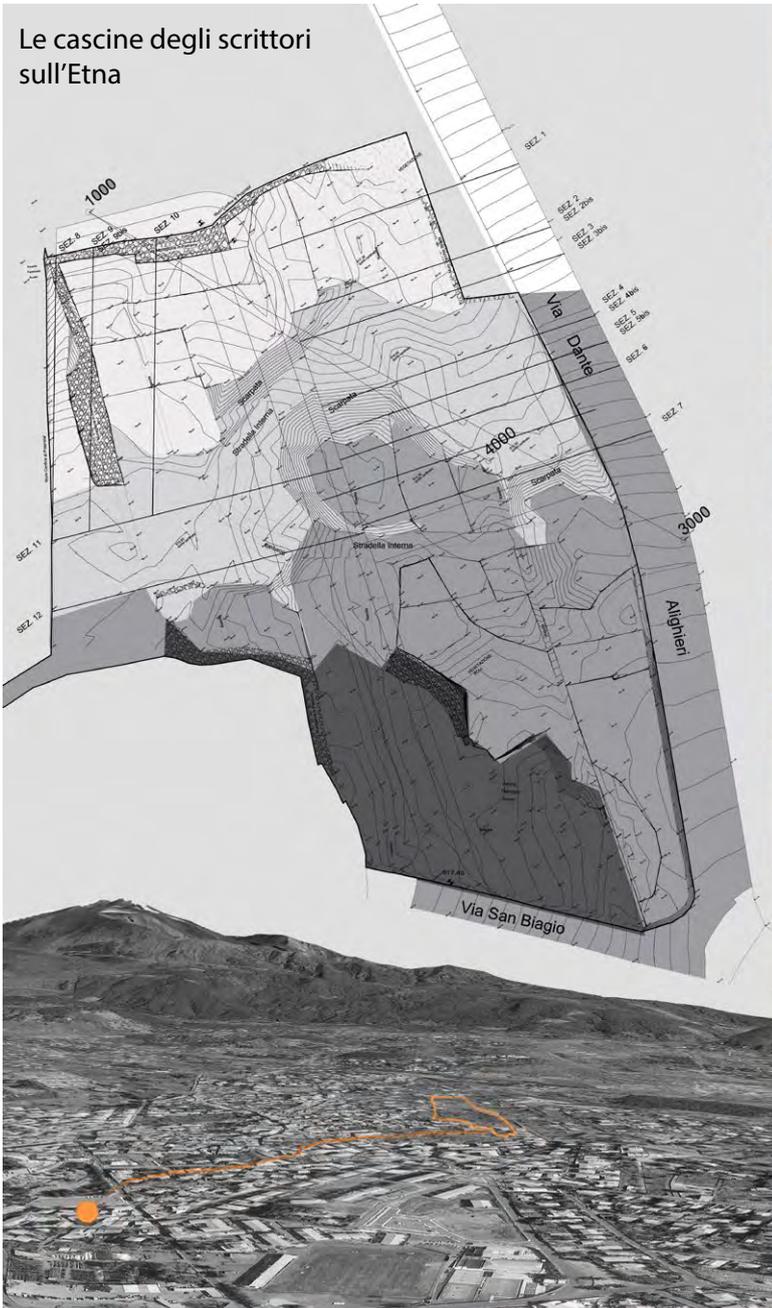
CAPPELLA DEL XVIII SEC.

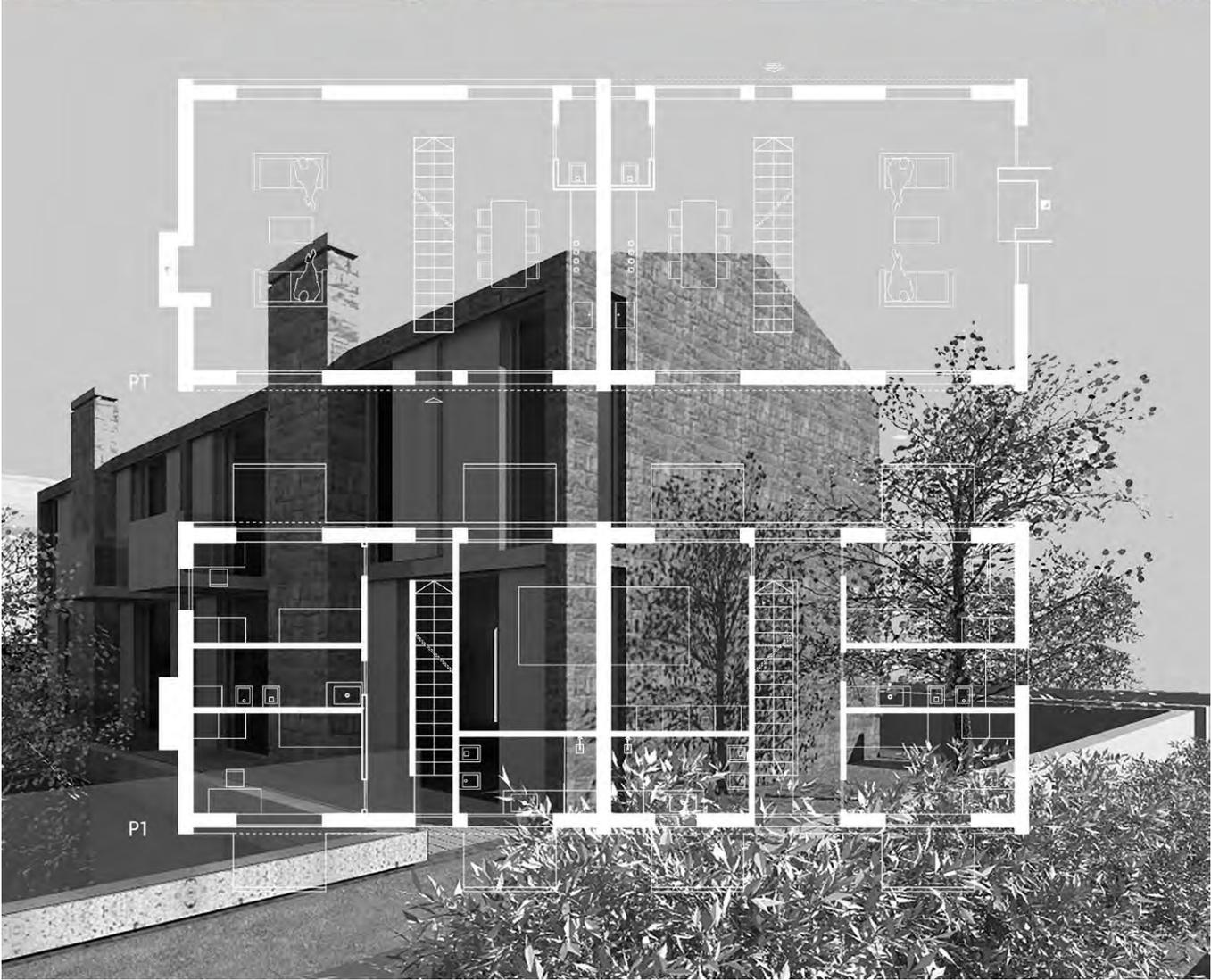


PIANTA CAPPELLA

SCHEMA PLANIMETRICO CRIPTA

Le cascate degli scrittori sull'Etna





Casa D

La 'casa creola' contemporanea.

Ibarlucea è un comune che si trova al nord-ovest dell'area metropolitana di Rosario, al centro del paese nella regione della Pampa. Tutta l'area è in continua crescita e ha un grande e incipiente fabbisogno abitativo. L'aumento esponenziale della popolazione ha fatto sì che i confini con le aree industriali e con la campagna si rendessero sempre più indistinti, guadagnando suolo edificabile alla Pampa mediante la progressiva lottizzazione di campi.

La casa D, posizionata in una condizione periurbana in una "città in estensione" per dirla à-la Samonà, ha voluto leggere e interpretare i caratteri distintivi del paesaggio della Pampa caratterizzato da una marcata orizzontalità e incommensurabilità, dove non sembrano esistere i confini.

Dal punto di vista tipologico si tratta di una casa a schiera con patio e con una strategia progettuale flessibile e modificabile che riflette appieno la realtà mutevole della società argentina, la scarsità di

risorse e la difficoltà di accesso alla proprietà immobiliare, assumendo una forma progressiva, con possibili e ammissibili ampliamenti.

Sebbene l'allusione tipologica alle radici della "casa creola", costruita in lotti stretti e lunghi e caratterizzata dalla successione di stanze accanto a un patio, riporti il legame con la tradizione, in questo caso, la sovversione della importanza del pieno -stanze- per il vuoto -patio- riprende il dialogo con il verde urbano come transizione tra città e campagna.

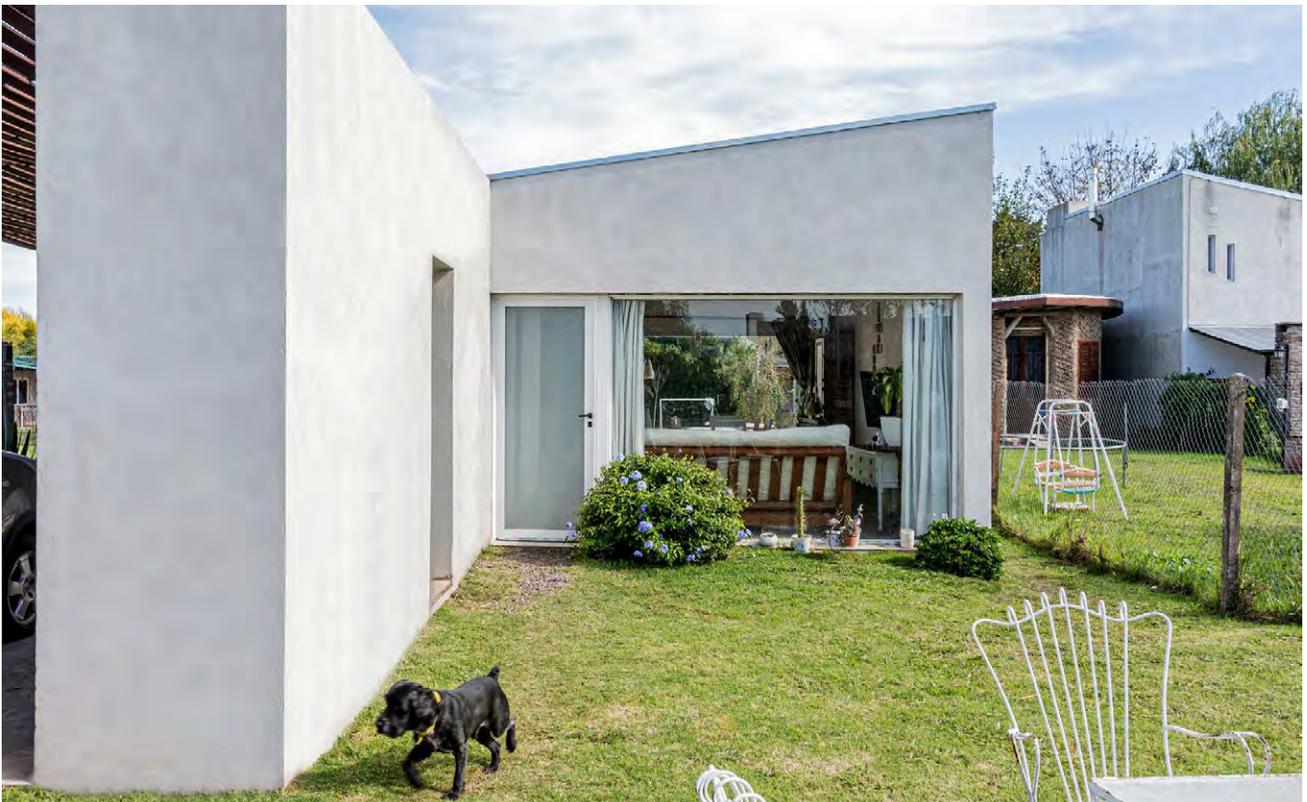
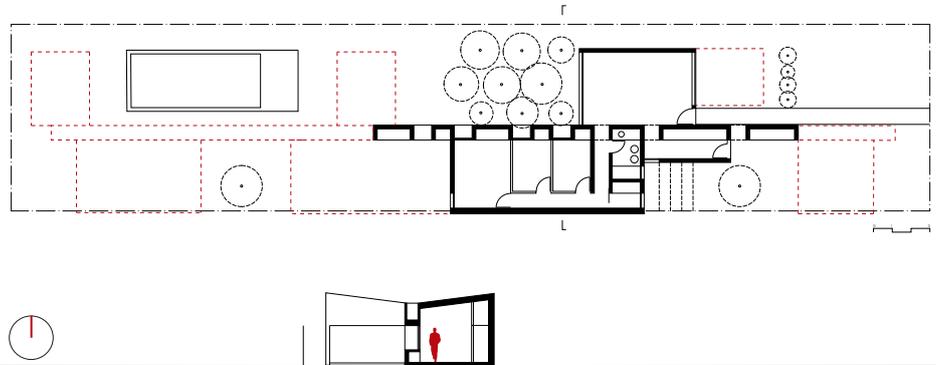
Autore. Maria Virginia Theilig – Dottoranda Sapienza Roma

Data. 2018 -2019

Architetti. Maria Virginia Theilig – Martin Lavayen

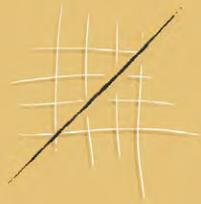
Ingegnere. Marcos Agostino

Committenti. Gina Scabuzzo – Alejandro D'Arrigo





Università degli Studi Cagliari
 Corso LM-4 Architettura
 Relatori: Giovanni Battista Cocco
 Caterina Giannattasio



ATTRAVERSA / MENTI

Proposta di riuso dell'ex Ospedale Psichiatrico Rizzeddu di Sassari

Tesi di: Anna Trupia, Eleonora Giglio, Vanessa Bullegas

Il carattere marginale rispetto al resto della città, dell'ex Ospedale Psichiatrico Rizzeddu di Sassari, induce a ripensare il sito come luogo. Il progetto intende conferire un senso ad una parte di città, progettata intenzionalmente al di fuori di essa, ma inevitabilmente inglobata col tempo, che reca ancora il carattere di ferita, mai rimarginata, priva di un rapporto con l'urbano al di fuori del suo recinto.

Gli interrogativi alla base del pensiero progettuale, riguardo il senso che i cittadini attribuiscono a questo spazio e la possibilità che esso possa essere parte integrante di un discorso di relazioni tra brani di città, presuppongono che, per consentire la transizione da area estranea alla città a luogo, sia necessario che essa venga investita di un significato, indagando la storia e lo spirito del luogo. La sfida è quella di conservare e tramandare questa memoria scomoda, traducendo i valori tangibili e intangibili, le storie delle esistenze di chi vi ha vissuto, di chi vi ha lasciato la propria identità, aprire questa sorgente repressa, affinché possa sgorgare e riconnettersi alla rete di relazioni e significati della città.

La tesi si è sviluppata dunque a partire da un'indagine a scala urbana, che ha riguardato l'analisi storica della città, dalla nascita all'evoluzione ed espansione, permettendo di individuare un carattere peculiare, presente nella sua storia fin dalle sue origini, diventato il tema di connessione nel progetto: l'acqua.

1_Masterplan

2_Planivolumetrico

3_Pianta Padiglione espositivo

4_Pianta Polo delle Arti performative

5_Pianta Polo della Conoscenza

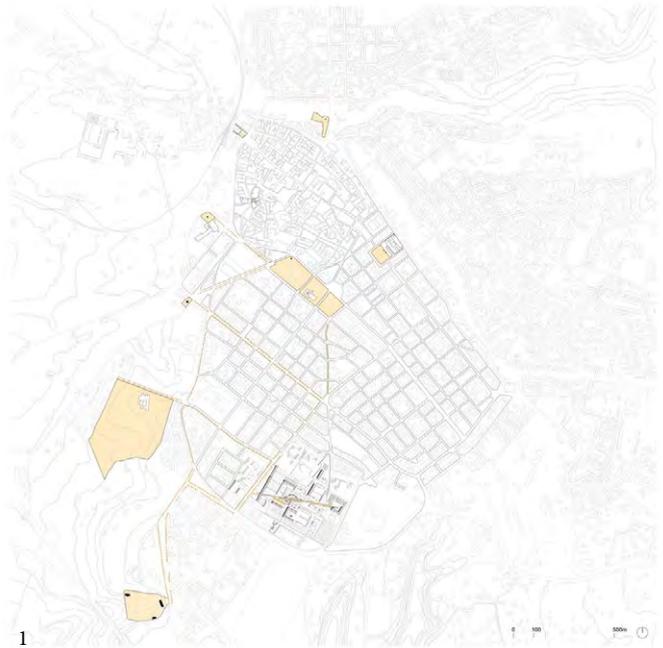
6_Vista del Polo espositivo

7_Vista della torre dell'acqua

8_Vista della rampa

9_Vista della corte interna del

Polo della conoscenza



1

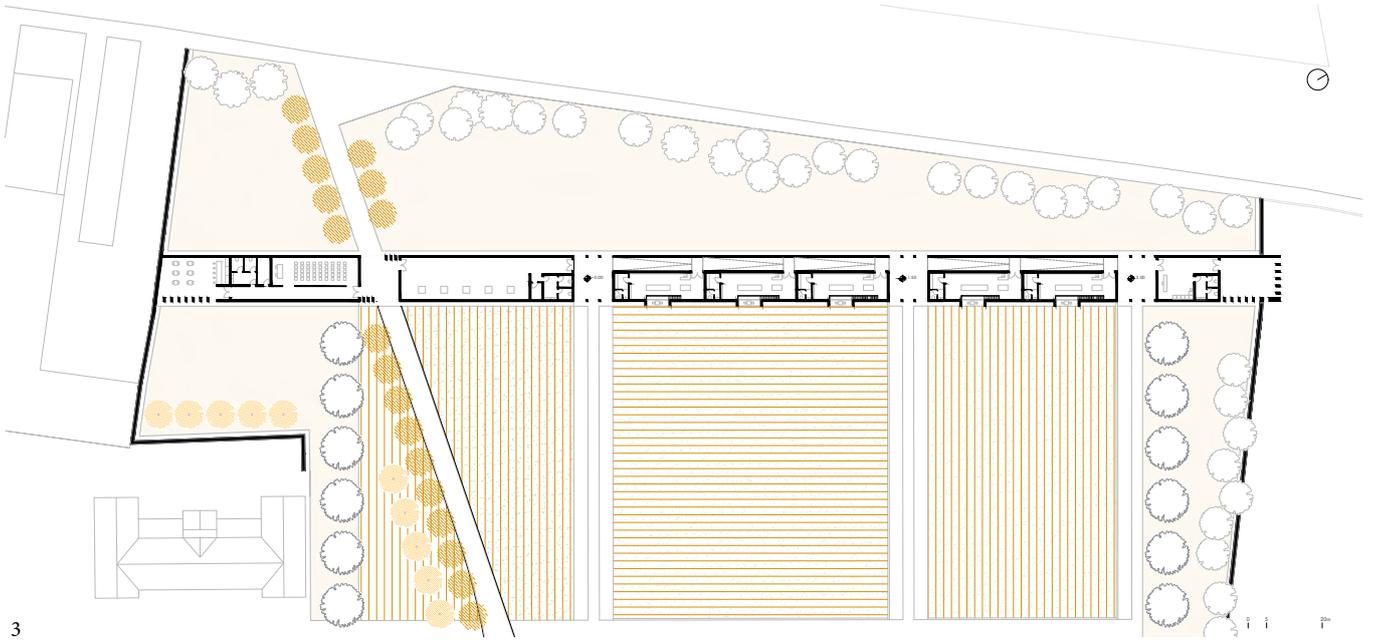


2

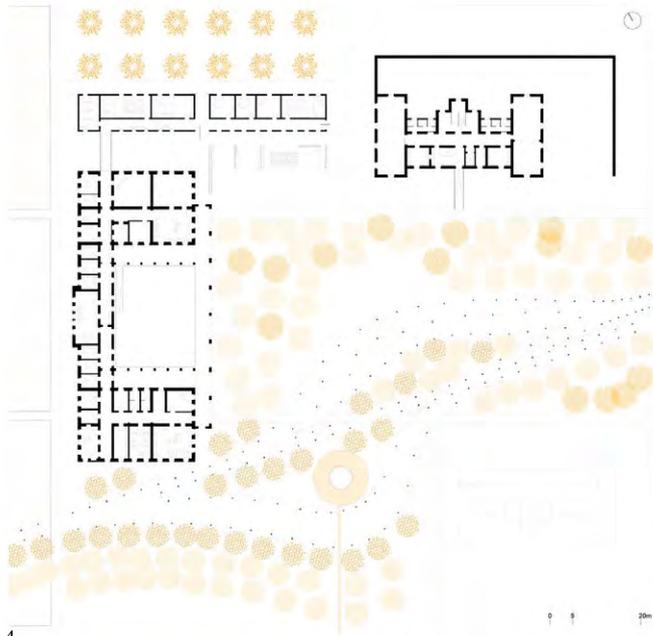


6

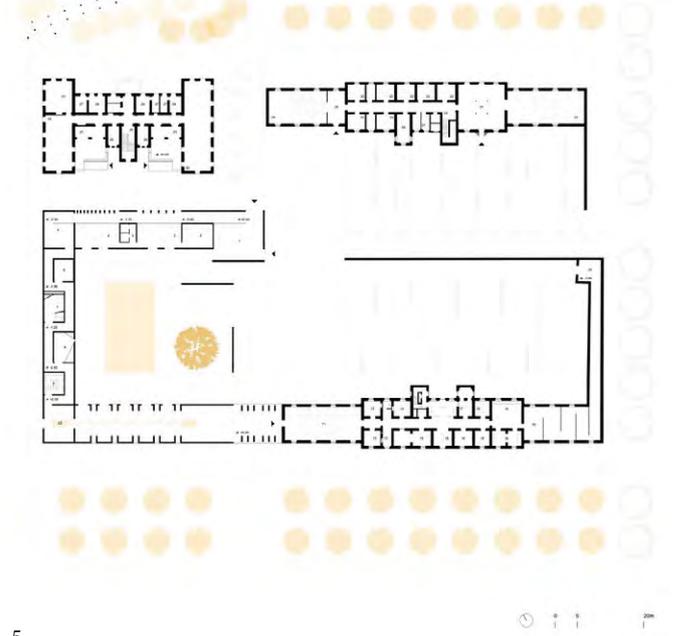




3



4



5



8



9

In limine horti il nuovo complesso scolastico Scialoia

Il progetto è stato sviluppato a partire da un concorso di progettazione per la realizzazione di un nuovo complesso scolastico nella zona nord di Milano. L'area si estende lungo l'estremo lembo meridionale del Parco Nord, in una fascia intermedia tra un tessuto urbano più o meno consolidato a est, una area naturale a ovest e un limite, piuttosto netto, dato dal sistema infrastrutturale, la ferrovia e la strada che attraversa il parco. Dall'analisi di queste condizioni iniziali, è stato definito il "tema urbano" del limite/soglia tra una condizione urbana e una condizione naturale; da qui la volontà di costruire una relazione tra questi due sistemi morfologici. In tal senso sono state quindi indagate molteplici soluzioni, che hanno portato poi alla configurazione finale di un morfema a pettine costituito da corpi diversi trasversali disposti nella direzione ortogonale al lotto collegati da una grande galleria porticata. Le tipologie architettoniche utilizzate sono state nell'ordine: il tipo a ballatoio per le aule e per le residenze; il tipo ad aula per la palestra, l'auditorium e la biblioteca ed infine il tipo a corte aperta per l'asilo.

L'edificio, nel suo complesso, si pone quindi come un argine, un elemento di separazione ma anche di relazione e di ordine tra due condizioni urbane differenti e, nel rapporto che stabilisce con la città, nell'individuazione di alcune giaciture, nell'idea del grande portico di altezza doppia di proporsi come elemento di filtro tiene assieme e rappresenta il carattere visibile dell'organizzazione a pettine, in grado di ridefinire il margine della città verso la natura che ne rappresenta il "doppio necessario": una possibile urbs in horto.

Università degli Studi di Napoli Federico II

Tesi di laurea in Composizione Architettonica e Urbana

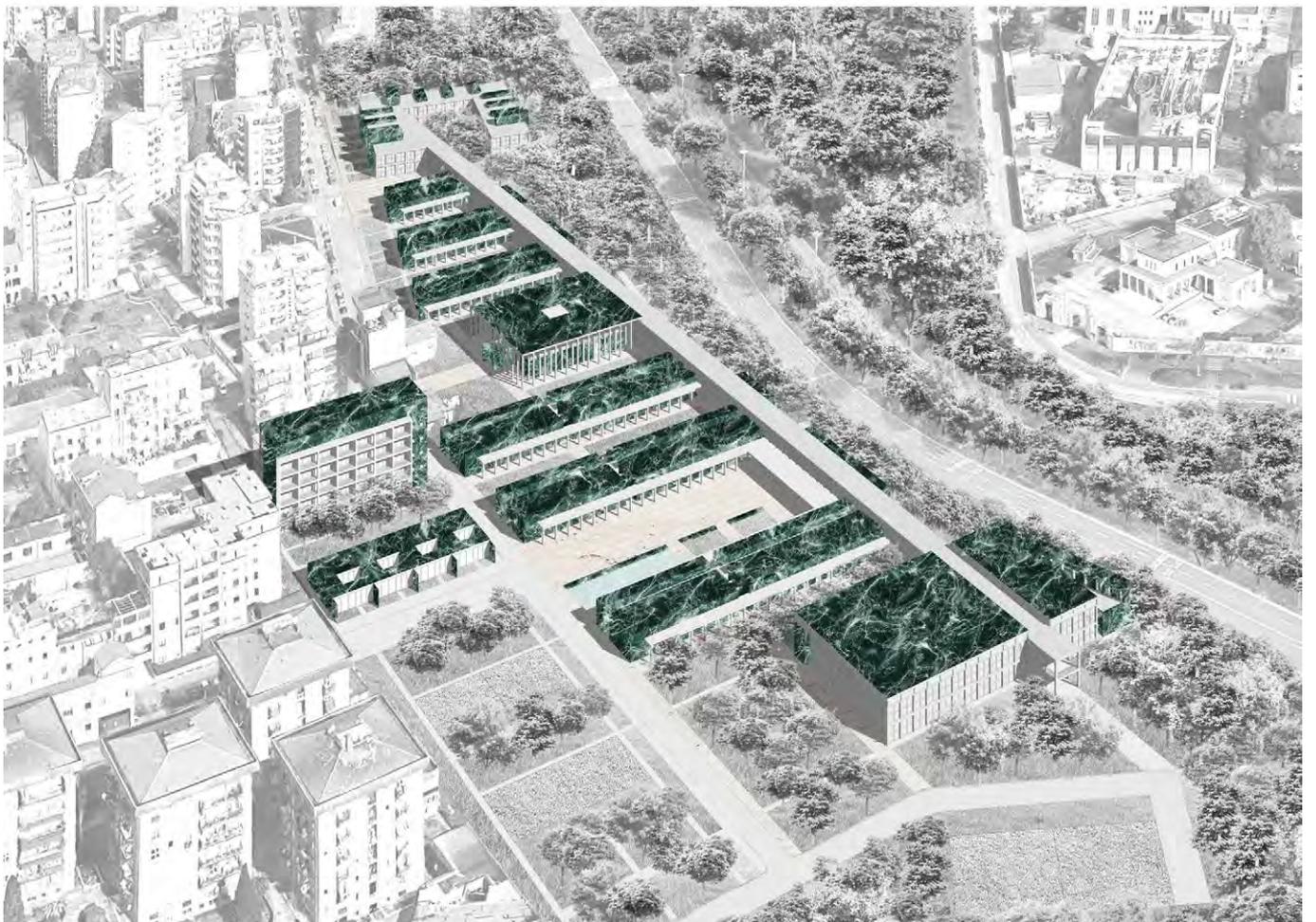
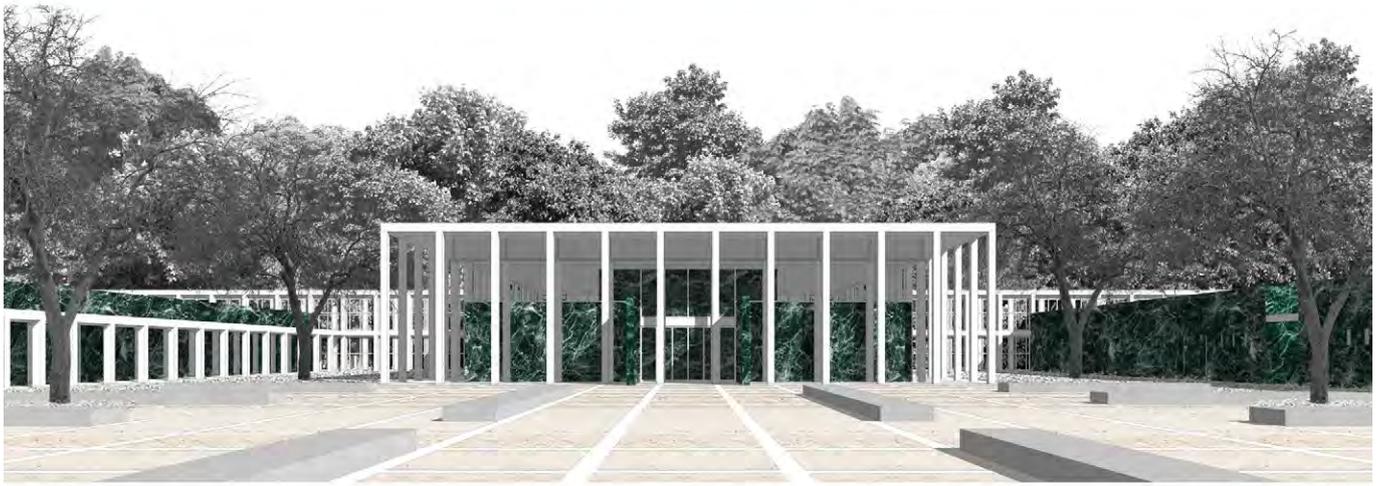
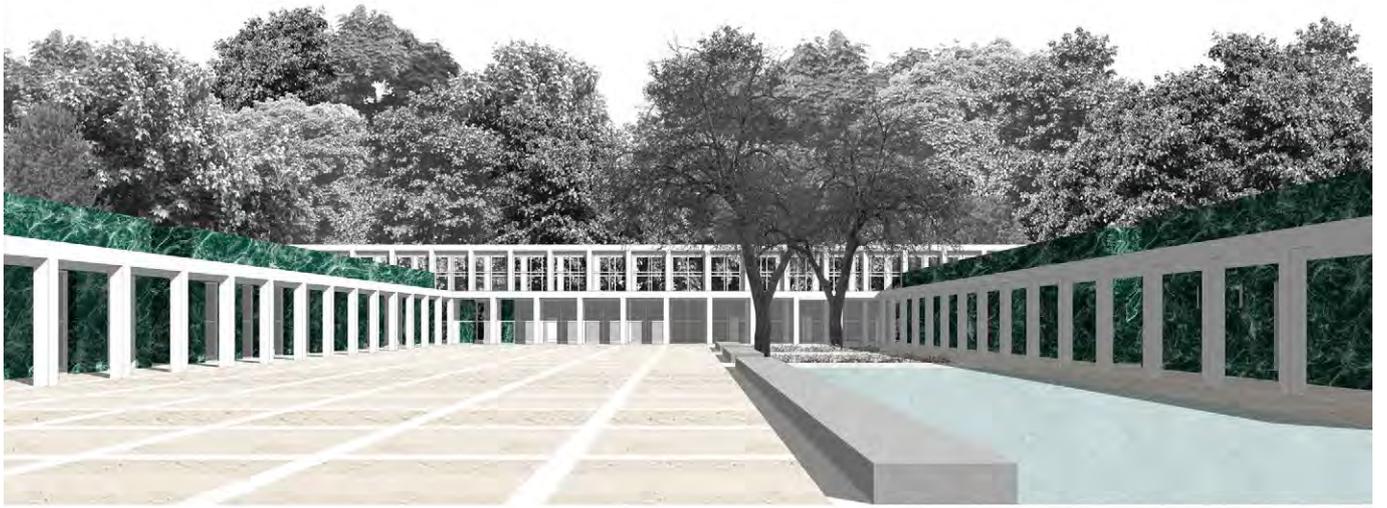
Anno Accademico: 2019/2020

Autore: Arch. Angela Verde

Relatore: Prof. Arch. Renato Capozzi

Correlatore: Arch. Nicola Campanile





Edicola commemorativa delle vittime della strada





VISTE NOTTURNE



Sezioni



Patrocinio

